N. 271 — Mercoledì 30 Settembre — MATTINO | ANNO XXXVII — TORINO 1903 | MATTINO — Mercoledì 30 Settembre — N. 271

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible] e alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 20 8 50 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 20
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La cronaca dell'agitazione ferroviaria a Milano

L'appello dei Comitati dei ferrovieri per lo sciopero generale.

Il grande Comizio di stanotte — I commenti dei giornali romani.

(Per telefono alla Stampa da un nostro inviato speciale).

I giornali socialisti e radicali contrariissimi allo sciopero.

Il "Tempo,, socialista, invoca la tutela dei pubblici servizi — Un colloquio con Galleani.

Milano, 29, mattino.

Tutti i giornali di Milano sono decisamente contrari allo sciopero. Il *Secolo* scrive:

« Che faranno ora i ferrovieri delle grandi linee?

« Il ministro dei lavori pubblici ha diffidato la Società Nord a ristabilire il servizio in modo regolare e completo. Se avesse fatto ciò prima, come era suo dovere, appena scoppiato lo sciopero, quando le trasgressioni erano maggiori e non riparabili, da un pezzo tutto sarebbe finito e non ci si troverebbe nel difficile frangente d'oggi.

« Come era detto nell'ordine del giorno di sabato notte, i ferrovieri delle grandi linee minacciavano lo sciopero nelle stazioni di Milano, ove non fosse stata iniziata dal Governo alcuna pratica: queste furono iniziate con intimazioni legali e con sollecitazioni. Il Governo non può, come abbiamo sempre detto, intervenire in modo diverso, perchè violerebbe il principio della libertà del lavoro che gli operai hanno sempre in ogni occasione domandato.

« Cessa quindi ogni motivo perchè i ferrovieri delle grandi linee abbandonino le loro occupazioni. Essi hanno dimostrata solidarietà cogli scioperanti; tutti si sono interessati con cuore alla loro causa, e non sarebbe giustificato il nuovo sciopero minacciato.

« I ferrovieri sanno ragionare molto bene; essi comprendono come lo sciopero delle stazioni di Milano trascinerebbe, per necessità di circolazione, quello delle altre e si muterebbe in semi-generale; e le altre sedi ferroviarie non lo possono fare perchè non l'hanno votato.

« Noi crediamo che allo stato delle cose i lavoratori delle grandi Reti, vista adempiuta la condizione da loro indicata nell'ordine del giorno, continueranno nel regolare servizio. »

Il *Tempo*, socialista, non ritiene molto probabile lo sciopero. « Si osserva — dice il giornale socialista — che l'assemblea di sabato sera al salone di via San Gregorio era in gran parte costituita da impiegati dell'Ufficio centrale e da operai del Deposito, e che il personale degli scambi e delle macchine, fuochisti, deviatori, ecc. — quello che effettivamente dovrebbe mettersi in sciopero — votò contro l'ordine del giorno che lo proponeva.

« Ci si aggiunge ancora che il cinquanta per cento degli addetti alle stazioni di Milano organizzato non è.

« C'è dunque chi non crede alla probabilità dello sciopero.

« Noi, per conto nostro, se auguriamo a quelli della Nord la migliore delle soluzioni, anche auguriamo — e col più sincero e convinto desiderio di essere appagati — che dai ferrovieri delle grandi reti non si ricorra alla disperata e incerta prova dello sciopero, non voluto — si rammenti — da questa città di mezzo milione di abitanti, l'opinione e il volere della quale non possono mettersi sotto i piedi da chicchessia. »

Il *Tempo* commenta inoltre il proclama dei Comitati riuniti delle Organizzazioni ferroviarie, dichiarando di essere sempre più fermo nella sua convinzione che questo minacciato sciopero dei ferrovieri delle grandi reti non risponda niente affatto alle esigenze della situazione. Il *Tempo* scrive: « Noi saremo troppo ottimisti, ma noi ci teniamo moralmente sicuri che la giornata d'oggi non passerà senza che la questione entri in una fase di trattative ». E conchiude con queste sintomatiche parole: « Insomma, se oggi le trattative non fossero riprese, converrebbe disperare del buon senso degli uomini e non resterebbe che da confidare sul rigore della legge scritta, che tutela la sicurezza delle persone e la continuità dei pubblici servizi. »

In un colloquio avuto col signor Galleani, segretario generale della Federazione ferroviaria, questi riconobbe lealmente che l'ordine del giorno di intimazione al Governo di provvedere entro oggi, altrimenti sarebbe scoppiato lo sciopero generale dei ferrovieri del dipartimento di Milano, non poteva essere più disgraziato nella forma.

« A nessun Governo — mi disse — si possono fare intimazioni di quel genere. Ma quella sera l'eccitazione e il tumulto erano giunti a un diapason altissimo. Quindi si accolse quell'ordine del giorno senza guardarci pel sottile, lieti sopratutto di aver ottenuto che lo sciopero delle grandi Reti si limiti a Milano e non si estenda a tutta Italia.

« Del resto, — conclude il signor Galleani, — in via ufficiosa abbiamo già fatto sapere a chi di dovere che la forma di quell'ordine del giorno va trascurata: preme la sostanza — diceva Galleani. — Se non si avrà questa, faremo lo sciopero. »

Questo naturalmente vi riferisco per fedeltà. Che poi le cose debbano giungere a questo ho i miei fondati dubbi. Certo, però, tali notizie sono caratteristiche, perchè danno un'idea di quello che si arriva a credere possibile in un ambiente che, per ragioni speciali psicologiche, è giunto a uno stato di esasperazione nervosa da impensierire i più avanzati ed equilibrati.

Per darvi un'idea del come dei più riscaldati si considerano le cose, vi dirò che, nel Comizio in cui venne proclamato lo sciopero pel 30 corrente, molti si felicitarono dell'esclusione dei deputati, — che non vennero neppure invitati, — dicendo che era questo un buon segno che il popolo comincia a fare a meno dei rappresentanti!

Viceversa, poi, ieri si invitò l'on. Turati ad andare a Maderno ad aggiustare gli spropositi altrui.

Il manifesto per eccitare allo sciopero generale.

Milano, 29, ore 12,15.

In questo momento sono riuniti alla Camera del lavoro i deputati Majno, Andreis e i consiglieri comunali Filippetti, Polvara e Marrocco per decidere sul modo di comunicare agli scioperanti l'esito delle trattative di Roma. L'adunanza finirà molto tardi.

Per intanto questa mattina ferve attivissimo il lavoro di organizzazione dello sciopero dei ferrovieri delle grandi Reti.

Il *Tempo* pubblica il seguente manifesto, indirizzato ai ferrovieri dai Comitati riuniti dei ferrovieri e dei tranvieri:

« All'alba di domani, 30 settembre, a tenore delle deliberazioni delle vostre assemblee, voi dovete cessare tutti dal lavoro, in segno di protesta contro l'ignavia delle Autorità alleate coi capitalisti stranieri, di aiuto ai compagni della Nord, che stanno per essere immolati alla voracità e pervicacia di padroni tracotanti, di affermazione e difesa del maggiore diritto di tutti: l'organizzazione proletaria.

« All'altezza e grandiosità del dovere vostro nell'ora presente corrisponda serenamente, ma energicamente ed in difesa del diritto, tutta la vostra forza.... Incrociate le braccia, arrestate il moto febbrile e diuturno dell'opera, ed ammonite che la voce vostra deve essere ascoltata quando parla in nome e in difesa dei più elementari diritti proletari.

« In difesa di questi diritti sorgete coll'astensione dal lavoro, e, nel rispetto della legge, senza violenza nè offesa, raccoglietevi al grido che conforta gli oppressi: *Proletari di tutti i paesi, unitevi!*

« La vostra fraterna solidarietà faccia meditare i potenti e serva a far ricordare alle Autorità e ai padroni i loro imprescindibili doveri.

« Solo in tal caso riprenderete l'abbandonata opera, fonte alle ricchezze altrui, solo allora ritornerete all'usata fatica superbi e confortati di un atto di solidarietà e fratellanza che assurgerà all'importanza di una data storica.

« Sappiate essere adunque voi manipolo vigile all'avanguardia del grande esercito dei lavoratori italiani, essere degni della sacra difesa dei diritti e delle rivendicazioni proletarie.

« L'ora è vostra. »

Il vero, originale manifesto è invece questo che vi telefono parola per parola, perchè è di una gravità eccezionale.

Esso è una specie di convocazione scritta dai ferrovieri e tranvieri:

« In questa lotta che i ferrovieri della Nord-Milano combattono con tanto valore, il Governo ancora una volta viene meno alla neutralità, tollerando violazione di legge e dimenticando di provvedere al servizio che manca da quindici giorni. Solo gli scioperanti rispettarono la legge.

« I vostri deputati, ai quali affidaste il mandato di protesta e di allarme e che sono con voi solidali, riferirono che la loro opera fu inutile. Il Governo garantì che la legge fu e sarà sempre rispettata; ma tutti voi potete accertarvene che la legge è sempre dimenticata.

« E' giunta l'ora, dunque, di mantenere la promessa che avete fatta ai vostri compagni ed a voi: domani, 30 settembre, fin dalle prime ore del mattino, cessate tutti dal lavoro; arrestate il moto febbrile dell'opera vostra e ammonite che la voce vostra deve essere ascoltata quando parla in nome del vostro diritto e del vostro dovere.

« Il diritto che avete da una vita umana, il dovere che sentite di difendere quanti compagni combattono per la conquista dei loro diritti. Sono i fratelli vostri, o ferrovieri, nel pericolo imminente d'essere licenziati perchè lottarono da forti contro la coalizione dei banchieri ferroviari alleati alle Autorità provinciali e governative. L'ora è urgente, e non è più soltanto per il tentativo dei 1300 alla conquista di una vita migliore, ma per la difesa del maggior diritto di tutta l'organizzazione proletaria.

« Sorgete in nome di questo diritto e, nel rispetto della legge, senza violenza nè offesa, raccoglietevi al grido che conforta gli oppressi: *Proletari di tutti i paesi unitevi!*

« La quiete solenne dell'opera vostra ammonisca e commuova, ed avrete largo consenso da questa generosa cittadinanza, riconoscenza da numerose famiglie, plauso da tutti i fratelli di lavoro e di pene, ai quali darete nobilissimo esempio, degno di maggiori promesse, di più vaste rivendicazioni.

« Manipolo che vigila all'avanguardia del grande esercito dei lavoratori italiani, siate degni della sacra difesa! Non sarà per voi il provvedimento eccezionale della militarizzazione, perchè la libertà dev'essere rispettata; ma, se mai foste chiamati a continuare nella divisa del soldato l'opera vostra, cessate subito dal lavoro appena siate informati fino al tempo in cui vi sarà fatto obbligo di presentarvi all'Autorità militare, perchè sarebbe tacer il grido della vostra protesta.

« Nelle prime ore che saranno lasciate alla vostra volontà di liberi cittadini, proclamate colla solennità del silenzio che la fede non è mancata ai forti.

« I Comitati riuniti
delle Associazioni ferroviarie. »

Il manifestino, che è privatissimo e che è spedito col nome intestato ai singoli componenti della Lega ferroviaria, è trapelato in città ed ha sollevato un'enorme impressione, perchè si credeva che, dopo i commenti del *Tempo* di stamane e dopo i commenti di tutti gli altri giornali, i dirigenti dello sciopero avessero pensato ad essere più cauti e ad evitare una lotta che tutti i cittadini stigmatizzano e deplorano.

Checchè si dica, la probabilità di uno sciopero generale è ancora vicina e gravissima.

La riunione della Camera del lavoro.

Milano, 29, ore 13.

E' finita ora la riunione alla Camera del lavoro. L'on. Majno ha esposto il colloquio avuto coll'on. Balenzano a Roma, ed ha detto che questi ha assicurato che il Governo farà il suo dovere nel rispetto della Nord, unicamente per quanto riguarda la stretta esecuzione dell'articolo 255 della legge sui lavori pubblici.

Ha aggiunto che il ministro Balenzano ritiene che la ferrovia Nord eseguisca strettamente i suoi obblighi quando si attenga alla prima convenzione del 1870, e cioè faccia andare sulle linee tre coppie di treni al giorno anzichè cinque coppie, come sostengono invece gli scioperanti. Riguardo ai passaggi a livello poi, ai quali gli scioperanti annettono una grande importanza (perchè se i passaggi a livello dovessero essere tutti custoditi, obbligherebbero la Nord ad assumere altri 300 brumisti), l'on. Balenzano non ha detto nulla.

Dato quindi questo stato di cose, la Commissione non ha ritenuto di poter riferire nulla di preciso agli scioperanti e sopratutto ai ferrovieri delle grandi Reti, perchè sa già *a priori* che essi non si contenterebbero di queste deliberazioni ministeriali.

Perciò l'on. Majno si recherà, verso le ore 14, collo Scaramuccia, segretario della Camera del lavoro, dal prefetto per vedere quali sono le disposizioni speciali che egli darà; poichè l'onorevole Balenzano ha detto che il prefetto ha una grande latitudine nelle disposizioni.

La Commissione spera che qualora il prefetto potesse la Società nella necessità di provvedere ai passaggi a livello (obbligandola così ad assumere gli altri 300 *brumisti*), sarebbe già una soddisfazione sufficiente per cercare di indurre i ferrovieri delle grandi Reti a desistere dallo sciopero.

Alle 14,30, poi, la Commissione degli scioperanti coll'on. Majno e Scaramuccia, dopo aver parlato col prefetto, si recherà alla Casa dei Ferrovieri dove riferirà l'esito del colloquio.

Alle ore 16, poi, riunione decisiva dei ferrovieri.

Un colloquio col prefetto di Milano

Milano, 29, ore 16,10.

Avendo dovuto l'on. Majno recarsi in Tribunale, il colloquio di Scaramuccia col prefetto fu rimandato alle 15,30.

Approfittando dell'intervallo, mi recai dal prefetto; il quale m'ha detto che dirà a Majno che da una parte il Governo ha deciso di intervenire energicamente, richiamando la Società della Nord-Milano all'esatta osservanza degli articoli del contratto e ritirando tutte le concessioni fattele circa i passaggi a livello. Da un'altra parte il conte Venino è disposto a mantenere le concessioni promesse, di portare ci è dal 3 al 5 0/0 il contributo della Società alla Cassa di previdenza, e di accettare un arbitrato per decidere se la Società ha, oppure no, mantenuto il concordato col personale del 1901. Inoltre è disposto a riassumere tutti gli scioperanti che si potranno, avuto riguardo agli impegni già assunti col nuovo personale, salvo a riprendere a mano a mano tutti gli altri che rimarranno esclusi quando si presenterà il bisogno.

Il prefetto mi ha pure detto che avvertirà l'on. Majno che queste disposizioni e concessioni vengono a formare un nuovo stato di cose, di cui gli scioperanti, secondo il Governo, potrebbero accontentarsi, perchè rimettono tutto nelle condizioni di prima, senza che si possa parlare di vinti o di vincitori.

Rimarranno così esclusi quaranta o cinquanta scioperanti, i quali però dovrebbero aver fiducia nell'opera prudente del prefetto, il quale cercherebbe di farli rientrare appena cessati i puntigli reciproci.

Intanto l'Autorità ha preso tutte le disposizioni per garantire l'ordine pubblico.

A quest'uopo il prefetto di Como è venuto, alle ore 14, a conferire col prefetto di Milano, sia per i provvedimenti da prendersi per far eseguire le nuove imposizioni a carico della Società, sia per tutelare le linee ferroviarie qualora scoppiasse lo sciopero generale.

In questo momento vanno dal prefetto Scaramuccia e Majno: i quali si recheranno poi immediatamente a portare quelle parole ai ferrovieri delle due Reti che aspettano riuniti in Comizio alla Casa dei ferrovieri.

Abbiamo poi voluto sapere quale impressione abbia fatto sul personale della Nord il nuovo contegno del Governo.

Francamente essi ne hanno avuta nessuna impressione. Essi si mostrano più che mai decisi a non deviare dalla linea di condotta adottata nel penultimo colloquio avuto al Municipio.

L'ing. Carris, poi, ha detto che è veramente strano che i deputati di Milano, e in ispecie Majno, Turati e Mangiagalli, siano intervenuti a favore dei ferrovieri scioperanti senza neppure interrogare la Società sulle sue eventuali ragioni.

In questo momento ho avuto un colloquio con uno dei capi dello sciopero, e mi ha detto, dopo aver sentito la comunicazione del prefetto, che il solo fatto di non riammettere tutto il personale in servizio, provocherebbe certamente lo sciopero; per cui, malgrado che egli non possa parlare a nome della massa degli scioperanti, crede che i ferrovieri delle grandi Reti proclameranno stanotte lo sciopero.

L'ultima battaglia fra turatiani e rivoluzionari.

Milano, 29, ore 19,15.

Alle ore 17,30 è terminato il Comizio dei ferrovieri delle due grandi Reti, cominciato alle ore 15,30.

Alle ore 16,30 entrarono nella sala l'onorevole Majno e Scaramuccia, che riferirono allora del colloquio avuto col prefetto, del quale già vi telefonai.

L'on. Majno riferì alla Commissione degli scioperanti che il prefetto aveva detto loro quello che già vi ho telefonato, aggiungendo che in giornata si era mandata un'intimazione alla Società della Nord perchè essa abbia fra sette giorni a riprendere il servizio sulle due linee ancora inattive.

All'assemblea assistevano Galleani e Branconi, segretari della Federazione e del Riscatto, e Perlini e Rugarli, rappresentanti degli scioperanti della Nord.

Dopo una breve, ma vivace discussione, venne votato un ordine del giorno proposto da Galleani, in cui i ferrovieri hanno stabilito e promesso che si manterranno fedeli alla deliberazione che si prenderà nel Comizio di tutti i ferrovieri che avrà luogo stasera, alle 22.

Uscendo ho parlato con l'on. Majno, il quale mi ha detto che il Governo non è punto impensierito della minaccia dello sciopero generale, perchè ha già tutto in pronto per far venire da Torino la Brigata dei ferrovieri del genio, i quali saranno in grado di non permettere che sia sospeso il servizio ferroviario di Milano.

Resta però aperta la questione che possa scoppiare lo sciopero generale su tutte le linee ferroviarie italiane.

Ad ogni modo, l'on. Majno è contrario allo sciopero, per quanto riconosca che il Governo col suo intervento non può far concedere dalla Società nulla di più di quanto la Società stessa era disposta a concedere fin da quindici giorni sono, quando si ebbe la minaccia dello scoppio dello sciopero.

Peraltro ha detto che, non essendo preparata la massa (perchè solo il 40 per cento sarà disposto a seguire gli scioperanti), egli farà tutto il possibile perchè lo sciopero possa venire scongiurato.

A questo proposito ho parlato con Friedrichsen, che rappresenta la Società dei tranvieri, ed egli mi ha detto che fra questi vi è un grande malumore e che non sono disposti in generale a prender parte allo sciopero, specialmente dei ferrovieri della Nord, che in due occasioni precedenti fecero lo sciopero per conto proprio.

Per altro, ha aggiunto che lo sciopero si compierà qualora siano trascinati i tranvieri di città dall'esempio dei ferrovieri delle due grandi Reti.

Lo Scaramuccia, segretario della Camera del lavoro, da me interrogato all'uscita del Comizio dei ferrovieri, ha dichiarato che in esso la massa era nettamente divisa in due parti: l'una per lo sciopero, l'altra contraria.

La maggioranza però propendeva per lo sciopero, e perciò chi propose di sospenderlo venne sonoramente fischiato.

L'avv. Rugarli, che si trovava presente al Comizio, fece un attacco a fondo contro tutti i giornali, e specialmente il *Tempo*, dicendo che Turati ha dato prova della più grande ipocrisia nella condotta tenuta dal suo giornale.

Infatti, secondo il Rugarli, quando il Turati fu al Comizio all'Orfeo, minacciò il Governo pubblicamente di far fare lo sciopero alle grandi reti se esso non interveniva nella controversia colla Nord.

Ora, invece, il *Tempo* con un modo di agire che il Rugarli chiama loiolesco, parla contro lo sciopero, e fa di tutto per levare quella piena e completa solidarietà che sempre, secondo il Rugarli, esisteva nella massa degli scioperanti.

Ad ogni modo, è certo che stasera nel salone dei ferrovieri vi sarà una grande battaglia: da una parte il Rugarli sparerà le sue ultime cartuccie; dall'altra lato Majno, e forse Turati, faranno di tutto per evitare che la decisione venga posta in atto.

Il Governo e la Società Nord Milano

La stampa romana e lo sciopero.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,50:

Un comunicato del Ministero dei lavori pubblici informa che sin dal 28 settembre, cioè prima che i ferrovieri di Milano si riunissero e deliberassero lo sciopero, il Ministero dei lavori pubblici aveva ordinato all'ispettore del circolo ferroviario di Milano di notificare alla Società della Nord-Milano la ingiunzione, in base all'art. 266 della legge sulle opere pubbliche, di riattivare ad ogni costo il servizio contrattuale, col prescritto numero di coppie di treni sulla linea San Pietro-Camnago-Seregno-Saronno entro il termine di 7 giorni. La intimazione, come risulta anche dai giornali, precedette la riunione delle rappresentanze dei ferrovieri.

Il comunicato poi continua: « Il Governo intende adunque di mantenersi affatto estraneo alle vertenze tra la Società ed il personale (indipendentemente, ben inteso, dall'opera conciliativa spiegata, e che tuttora si spiega dal prefetto e dal sindaco di Milano), e solo vuole che il servizio ferroviario proceda normalmente, con osservanza dei patti di concessione. »

A proposito dello sciopero della Nord-Milano, la *Tribuna* dice che naturalmente il Governo in questa vertenza fra capitale e lavoro non può direttamente intervenire, nè pro, nè contro alcuna delle parti contendenti. Esso deve limitarsi da una parte ad esigere che il servizio sia fatto normalmente secondo i contratti e dall'altra che sia mantenuto l'ordine pubblico.

Nell'edizione della sera lo stesso giornale, premesso che al minacciato sciopero dei ferrovieri manca ogni ragione logica, scrive: « Il Governo, al quale si faceva appello, ha già operato quanto da lui si poteva, non per favorire, come arbitrariamente si ripete, gli interessi di una classe, ma per tutelare, nella convenienza comune, la legge e l'ordine pubblico.

« La Società Nord può aver avuto torto prima, ha certamente torto ora rifiutando di venire a trattative per una pacificazione richiesta dall'utilità di tutti, ma con ciò non si giustifica lo sciopero dei ferrovieri di Milano impiegati ad altre linee e che, fra le altre colpe, avrebbero pur quella di non giovare ai compagni già scioperanti, anzi di peggiorare la loro situazione. Un tale sciopero non sarebbe, come dicono alcuni, una prepotenza, ma una follia, e noi confidiamo ancora che i bravi lavoratori non la commetteranno. »

L'*Avanti!* scrive: « L'arma di cui minacciano di fare uso gli scioperanti milanesi, quella dello sciopero generale è certamente pericolosa ed è di quelle che si tirano dall'armamentario della lotta proletaria solo nei casi estremi e disperati.

« Ebbene noi, appunto perchè consci della gravità del passo che meditano di fare i ferrovieri di Milano e della responsabilità non lieve che affrontano, pensiamo che tanto più grave ed enorme diviene la responsabilità del Governo. »

(Vedi ultime notizie in terza pagina)

Il Consiglio dei ministri.

Il Decreto per la Commissione d'inchiesta sulla Marina non è pronto — Il Governo e lo sciopero di Milano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Non è esatto che Chiaffeli abbia portato con sè il decreto per la nomina della Commissione d'inchiesta sulla marina, per farlo pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* stasera.

Se le mie informazioni sono esatte, quel decreto è a San Rossore; prima che sia firmato dal Re controfirmato dai ministri occorreranno alcuni giorni.

Oggi si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri; mancavano soltanto Zanardelli, Ottolenghi e Galimberti. Appena saputo il fatto, sono cominciate le ciarle e le supposizioni. Posso affermarvi che il Consiglio si è adunato solo perchè urgeva prendere una quantità di provvedimenti d'indole amministrativa e burocratica, che esigono il voto del Consiglio.

Si è temuto oggi nel dubbio che, indugiando, sarebbe mancata la maggioranza; devono infatti assentarsi Di Broglio, Nasi, Baccelli e forse Morin prima della gita del Re a Parigi. Il Consiglio è durato molto per la quantità degli affari da sbrigare.

Dello sciopero della Nord-Milano non s'è parlato, giacchè il Ministero è convinto che dopo le intimazioni fatte da Balenzano alla Società, perchè si metta in regola colla legge, non può fare altro. Qualsiasi provvedimento che prendesse per far fronte alle minacce di un più largo sciopero potrebbero diventare un pretesto per proclamarlo, dandone la responsabilità al Governo.

Va notato che i telegrammi del prefetto sono rassicuranti, e che egli non ha cercato rinforzi nè di truppe, nè di carabinieri; ciò lascia supporre ch'egli confida in una soluzione conciliante. S.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,10:

L'on. Zanardelli ha convocato per oggi, alle 10 il Consiglio dei ministri, incaricando di presiederlo l'on. Morin. Il Consiglio doveva adunarsi per discutere molti affari di ordinaria amministrazione, perchè da tempo non si è riunito. Di più nell'odierna adunanza il Consiglio s'è occupato dei provvedimenti da prendere in ordine allo sciopero dei ferrovieri milanesi, ed ha avuto comunicazione della Nota dei componenti la Commissione d'inchiesta per la marina. Si ignora ancora come la Commissione sarà composta; secondo la *Patria*, sarebbero stati chiamati a farne parte i deputati De Martino, Rava, Mariotti, Stelluti-Scala e Wollemborg, i senatori Piccardi, Vacchelli, Canonico e Seni, i consiglieri di Stato Inghilleri e Sermas, il consigliere della Corte dei conti Martuscelli, e i magistrati Mosi e Manfredi; la Commissione sarebbe presieduta dal vice-presidente della Camera, on. Palberti.

Tuttavia al *Giornale d'Italia*, a proposito della nomina dell'on. Mariotti, telegrafano da Ancona: « Notizie assunte a buona fonte mi autorizzano a smentire che il deputato Mariotti abbia accettato di partecipare alla Commissione d'inchiesta sulla marina. L'on. Zanardelli insistette vivamente per indurlo ad accettare, ma l'on. Mariotti mantenne il rifiuto. Fu allora sostituito dall'on. Manna. L'*Ordine* annunzia che anche l'on. Stelluti-Scala ha rifiutato. »

« Per conto nostro abbiamo cercato notizie da altre parti, ed abbiamo saputo che l'on. Mariotti pregò vivamente di non includerlo nella Commissione d'inchiesta, essendo alieno dal sobbarcarsi a tale incarico, per lui gravissimo. Disse però che non voleva col suo rifiuto rendere impossibile la costituzione della Commissione. Si ignora cosa abbia deciso Zanardelli. »

Nell'esercito e nella marina.

L'incidente di Bracciano — Malumori fra gli ufficiali di artiglieria — Bettolo ispettore delle torpediniere — Il ministro della guerra ispeziona i forti di confine — La squadra rimane in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,15:

L'*Esercito*, a proposito dell'incidente successo a Bracciano nel 2.o granatieri, narra così il fatto: « L'acqua, è vero, era lontana dal campo; ma non si è mai proibito ai soldati, sia isolati che in drappelli, di recarsi ad attingerla. Un ufficiale di complemento che, male interpretando gli ordini dati, proibì tale facoltà ai soldati, che reclamavano l'acqua, fu punito.

Lo stesso giornale dice che le menzogne con cui si espongono l'esercito e l'armata all'odio ed al disprezzo, dovrebbero essere colpite dalla legge sui reati di stampa, che pare sia stata dimenticata.

L'*Avanti!* dice che regna vivissimo malumore tra gli ufficiali di artiglieria per le disposizioni ministeriali che li obbligano a dare gli esami per ottenere quelle promozioni che loro spetterebbero per diritto d'anzianità. Parecchi ufficiali hanno scritto al Ministero della guerra, rifiutandosi di dare gli esami; non rinunciando però al diritto della promozione. A tale scopo ricorreranno alla IV Sezione del Consiglio di Stato. A questa disposizione si deve il suicidio del tenente-colonnello di artiglieria Bacon, direttore del polverificio di Fossano, tentato recentemente. »

Il contro-ammiraglio Bettolo è stato nominato ispettore delle torpediniere, e il contro-ammiraglio Grenet è stato nominato comandante della R. Accademia Navale.

Il ministro della guerra è partito ieri sera e resterà fuori una decina di giorni per visitare le fortificazioni di confine del Veneto e delle Alpi orientali.

La squadra del Mediterraneo, di fronte alle eventualità che possono sorgere in Oriente, ha modificato, come è noto, il programma delle esercitazioni. La squadra resterà ancora nelle acque della Sicilia, in attesa di ordini, e non si recherà più in Sardegna, com'era stato prestabilito.

Il ministro della marina vuol difendersi contro i « trusts ».

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16,25:

Secondo il *Giornale dei lavori pubblici*, al Ministero della marina si studia il mezzo per impedire che l'erario possa essere eventualmente danneggiato negli appalti, dalla formazione dei trusts siderurgici. Così sarebbe probabile che nelle future gare per corazze ed armamenti delle navi potessero essere ammesse anche Ditte straniere.

Per la visita dello Tsar a Roma.

L'on. Comandini non firma il manifesto dell'Estrema.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,50:

Il tenente-generale Majnoni, comandante il VI Corpo d'armata, ha ricevuto l'incarico di recarsi ad incontrare lo Tsar al confine e di restare a sua disposizione durante la sua permanenza in Italia.

Era atteso questa sera a Roma il conte Gianotti per le istruzioni da darsi per gli appartamenti nei quali alloggerà lo Tsar.

***

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 23,30:

Il deputato Caldesi scrive che l'on. Comandini, rifiutandosi di firmare il manifesto al Paese che l'Estrema Sinistra intende di pubblicare in occasione della visita dello Tsar, dice che tale manifestazione, nel momento attuale, è inopportuna, giacchè lo Tsar viene qui per compiere un dovere verso il Re e il Popolo italiano, restituendo la visita fatta dal Re a Pietroburgo.

I Reali d'Italia a Parigi e a Londra.

La Regina al Louvre — La caccia a Rambouillet — L'« yacht » reale inglese attende a Cherbourg — Perchè la Regina va ora a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,10:

Un nuovo punto del programma del soggiorno dei Sovrani è stato specialmente fissato. La regina Elena non seguirà, come lo si era per un istante fatto credere, la caccia offerta dal presidente della Repubblica a Rambouillet il 17 ottobre. Essa fece conoscere il suo desiderio di visitare in quel giorno la collezione artistica del Louvre.

Il famoso pittore Bonnat, presidente del Consiglio superiore dei Musei, e Kaempfen, direttore dei Musei nazionali, furono subito avvisati, ed oggi stesso tracceranno l'itinerario della visita.

Si mostreranno alla Sovrana specialmente i diamanti della Corona, i quadri della scuola italiana e quelli di Rubens. Si visiteranno pure il mobilio, i disegni italiani, la sala Rothschild e quella della scultura antica.

La caccia a Rambouillet non comprenderà che otto fucili: re Vittorio, il presidente della Repubblica, il generale Pozzo-Vaglia, il ministro dell'agricoltura Mougeot, Gianotti, Brusati, il generale Dubois e il tenente-colonnello Lamy. Una colazione sarà servita al castello.

Questa settimana sarà definitivamente stabilito il programma della visita all'Hôtel-de-Ville.

L'*Echo de Paris* consacra un articolo all'Italia, e constata che il ricevimento dei Sovrani a Parigi riuscirà caloroso.

Il *Petit Parisien* motteggia sulla decisione del Nunzio di lasciare Parigi nei giorni della permanenza a Parigi dei Sovrani d'Italia.

***

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9:

Si annuncia ufficialmente a Portsmouth che il 15 novembre prossimo l'yacht reale *Victoria* si recherà a Cherbourg. L'indomani il Re e la Regina d'Italia monteranno a bordo dell'yacht che ripartirà immediatamente per Portsmouth. L'yacht reale avrà per seguito quattro navi della squadra degli incrociatori sotto gli ordini dell'ammiraglio sir W. Fawkes; otto contro-torpediniere si recheranno ad incontrare l'yacht nella Manica. A Spithead l'yacht e la sua scorta traverseranno la linea della flotta della Manica, la quale tirerà una salve d'artiglieria in onore dei Sovrani. Il Re e la Regina d'Italia lasceranno Portsmouth il 19 o il 20 novembre a bordo del *Victoria and Albert*.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

La *Tribuna* scrive: « Abbiamo udito chiedere da più parti: Come mai si annuncia ora l'andata della Regina a Parigi, mentre per la data primitivamente fissata al viaggio, cioè nello scorso luglio, non se ne faceva parola?

« La risposta a tale domanda non va cercata in una qualsiasi modificazione della situazione politica o in mutate disposizioni dei governanti dei due paesi, bensì — crediamo di poterlo dire senza mancare agli elementari doverosi riguardi verso l'augusta signora — bensì nelle mutate condizioni di lei, le quali parevano non concedere in luglio e permettono invece oggi che la gentile Sovrana si esponga alle inevitabili fatiche di un lungo viaggio e di continue feste. »

Elina contro il tesoro di Boscoreale.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,15:

Elina mantiene le sue affermazioni intorno al tesoro di Boscoreale, ed ebbe ieri alcuni colloqui con i conservatori del Museo del Louvre.

MASCOGNAZ

Nelle guide di Val d'Aosta e pure in quelle speciali della valle di Challant, il nome di *Mascognaz* è appena ricordato come quello di uno fra i tanti borghi più o meno grossi, più o meno alto-annidati fra i larici a destra e a sinistra dell'Evançon; ma, risalendo da Brusson verso St.-Jacques, non vien certo fatto di vederselo additare e nemmeno nominare dal valligiano che vi accompagna.

Perchè Mascognaz, da vero selvaggio, non si svela mai, sia pure con la punta di un campaniletto, agli occhi del discreto contemplatore che si appaga della comoda strada in fondo ai valloni. Bisogna meritarselo, ricercarlo a bella posta; e, lasciato in basso Champoluc col fragor del torrente, rampicar tra i boschi un'erta assai sostenuta, oltrepassar i molli ondulamenti dei prati di Tuls, per scoprirlo d'un tratto, raccolto in una piccola conca e sotto ai piedi di certi monti romantici cui dà maggior violenza di colore il contrasto con la bianchezza dei ghiacciai del Rosa, lontani e par imminenti su l'orizzonte.

Il villaggio non ha più di dieci case, premute l'una contro l'altra come a ripararsi dai soffi gelati del vento, e tutte costruite ad un modo: un breve zoccolo in muratura, dove si infiggono grossi tronchi d'albero non più alti d'un braccio, tozzi alla base e un poco svoltiti all'insù, che sostengono una lastra di pietra, rotonda e incurva, dando così imagine di enormi funghi. Poggiata, anzi posata su questi, la casa è un sol pezzo, in larice vestito dal tempo di un color morto di ruggine.

Del luogo, della gente, dei suoi costumi patriarcali mi aveva parlato, incuriosendomi oltremodo, un mio amico pittore che aveva trascorso lassù, per compiervi un quadro, una intera estate: e ora vi salivo io, apportatore di novelle e di saluti dell'antico ospite.

Era domenica: e nel villaggio non rimanevano che qualche donna intenta alla pentola e le fanciulle più giovani per pascolare e abbeverare le mucche. Tutti gli altri erano scesi a messa a Champoluc.

Bussai a due porte: nessuno. Ne cercai una terza, che mi parve meno rustica delle sue simili. Una vecchia mi salutò con un sorriso.

— Marina..... sta qui Marina?

Il pittore mi aveva detto di ricercar di costei Marina, la più bella, la più gentile e (come dire?....) la più nobile giovinetta di Mascognaz, nipote dell'ex-sindaco di Ayas.

— Sì..... Marina sta qui..... ma è nei prati... con Barbet.

— Dove?

— Subito dopo le case.

Le case finiron dopo un venti passi, e mi trovai sotto un poggio dove, levando gli occhi, scorsi una fanciulletta che guardando verso la valle leggeva ad alta voce in un libro, come litaniando. S'udivano tintinnar tratto tratto i campani della mandra.

La scena aveva troppo dell'arcadico perchè un poeta moderno e cittadino non se ne meravigliasse sorridendo.

Ma la ragazza quando le fui presso e le chiesi ragione della sua attitudine mi rispose con tanta franca ingenuità, fissandomi con limpidi occhi:

— Leggevo i cantici perchè non son potuta andare a messa —

che io fui risospinto a tempi remoti di sincera fede, e scordai da quel momento, fin che rimasi a Mascognaz, il mondo, le città e ogni più bella e brutta cosa civile.

— Come ti chiami?

— Barbe.....

— Ah! Barbe..... Allora sai dov'è Marina...?

Mi guardò, senza parole, forse stupita che uno straniero conoscesse già i nomi.

Per rassicurarla, io seguii:

— Tu conoscevi Bertino, il pittore.

— Ah! *lo pintre!* (il pittore).

— Sì: sono un suo amico e porto i suoi saluti per tutti, e specialmente per Marina. Le ha ben fatto il ritratto?

— Sì..... bello..... bello.....

E si mise a chiamare a tutta voce: « Marina, Marina, Marina. »

Una fanciulla apparve sul ciglio del pascolo.

— Ecco Marina.

Bellissima, senza dubbio, ma con una gravità pensosa di sguardo e un piglio sicuramente calmo della persona, che vietavano ogni galanteria di complimenti. L'amicizia del pittore mi aprì tutte le dieci porte di Mascognaz, e mi fece commensale di Marina, dinanzi ad un'aurea polenta e a parecchie tazze di latte occhiuto e pigro d'un mirabile sapore.

Dopo il pranzo uscimmo sulla piazza, o meglio su uno slargo, fra le case e i prati, dove una fontana mormorava sprizzando da un beccuccio nel cavo di un gran tronco d'albero.

Intorno, presso le case, erano alcuni sedili bassi con lo schienale inclinato, tutto in legno, lucido e consunto. Io mi sedetti con i miei ospiti. In breve sbucarono dagli usci neri e cigolanti altre persone, che occuparono a grado a grado i sedili. Quando questi furono pieni, i sopravvenuti s'adagiarono sugli scalini di pietra della strada: e tutti gli abitanti del villaggio furono in piazza, una quarantina all'incirca. Naturalmente convennero anche i cani, cani da pastore, dal gran pelo lungo e arruffato, ma dagli occhi vivaci e intelligenti.

Io mi trovai d'un subito trattato familiarmente, perchè ero per tutto Mascognaz l'amico de *lo pintre*; e siccome *lo pintre* era uso a cantar nel festivo coro comune, così fui anch'io invitato a dar la mia voce.

— Ma io non so..... — assicuravo io sorridendo.

— Le nostre canzoni si imparano presto — ribattè un vecchio dalla barba fluente che mi parve, nell'ammonimento, una figura biblica.

— Noi non sappiamo la musica — proseguì il barbuto — le cantiamo col cuore. Tu hai bene un cuore!

Non mi poteva esser più pronti e persuasivi.

— Diavolo, — pensai, — se l'ho un cuore! Ma è un arnese che noi cittadini non adoperiamo di sovente, ormai.....

E mi gorgogliò in mente, fresca più che la polla del fonte, la strofa carducciana:

E' un bel pezzo, sai tu?, dal cieco Omero,
Che tu se' il mare canoro,
Ed è un bel pezzo per che fai 'l cavaliere....
Via...., di lusingatore,
E anche di cantatore, messere
Per far no' vorsi miei;
Di che cuor, se non fossi una figura,
Canoro, le ti strozzerei!

— Cantiamo — propose il vecchio che mi aveva incitato — per prima la canzone di Mascognaz.

— Sì..... la canzone di Mascognaz — assentirono alcune voci.

— Forza, Goiet!

— Comincia Goiet!

— Dove s'è ficcato Goiet?

— Non c'è..... Non è ancora venuto.

— Goiet..... Goiet.....

E tutta quella gente, quale balzata in piedi, quale rimanendo seduta, si mise a chiamare « Goiet » come in una invocazione spiritica.

— E' là che viene — gridò un ragazzotto, fermo allo svolto della strada.

Ma il chiamare non cessò, e fu coronato da un « Ah! » concorde, quando l'atteso Goiet comparve presso il bambino che gli si avvinghiò al braccio.

Era un uomo sui trent'anni, alto, svelto, bruno, con due baffoni, più folti che lunghi e serissimi, che gli velavano quasi tutta la bocca, dandogli, al primo sguardo, un'aria soverchiamente

mosa: abito dissipato degli occhi grandi sinceri e pieni d'una sorridente malizia.

Vestiva di velluto nero: pantaloni a imbuto, giacca ampia, e alla cintura una larga sciarpa turchina che gli pendeva in bei fiocchi su di un fianco.

S'avanzò a mezzo dell'accolta, e rimase il poggiato a un lungo bastone [illegible] con un tumulto.

— Volevo andare alla caccia delle marmotte — disse.

— Qui non ci sono marmotte — rispose una voce.

— Goiet, posa quel bastone, e siediti. Vogliamo cantare la canzone di Mascognas per l'amico de la piana.

E mi additarono.

Egli sembrò aggrottare le ciglia verso l'intruso, poi si toccò l'ala del cappello come a saluto, e s'accosciò.

Alcuni gli si accostarono intorno a cerchio. Allora Goiet intonò:

D'en pais Pensàt....

. . . .

e tutte le altre voci franche e gravi, acute e profonde, gli si accompagnarono. Il ritmo aveva quella lentezza malinconica di tutti i canti montani: e vi passavano certi impeti che si ammorzavano in lamenti, simili a raffiche improvvise di vento che giungono violente, scuotono i rami e si spengono con lunghi gemiti nella lontananza.

Che bella canzone, ingenua, scarsa, affettuosa! Bisognerebbe che io la potessi trascrivere in quel rozzo dialetto che sta fra il piemontese e il francese, e ricorda nelle pronuncie certe desinenze provenzali.

Le strofe son di [illegible] versi ciascuna: quattro settenari e due novenari. Il ritornello ha tre soli versi, il primo novenario, il secondo settenario, l'ultimo endecasillabo.

Dice la prima strofe:

D'un paese l'amore — si acquista, questo è saputo — spesso per la bellezza — e chi vi si è stati, — io vi ho passato tanti bei giorni — che desidero un pronto ritorno.

Ritornello:

O Mascognas, o Mascognas — dei tuoi prati, dei tuoi fiori — il ricordo fa palpitare il cuore.

Un'altra strofe canta:

Se l'avesse visto il poeta — lo avrebbe certo effigiato — e i bei prati di Tula — avrebbe certo cantato. — Qui v'è meno gente che fratelli — e chi non potrebbe starci con piacere?

E l'ultima suona così:

Gli che per venirci — bisogna tirare il fiato — ma non v'è gioia — se un poco non è costato. — E' il partirsene che sorprende — lascia il gusto di ritornare.

***

Nel riposo del canto il fratello di Marina mi parlò di Goiet.

A dieci anni, sua madre l'aveva abbandonato, una notte, partendosi dal villaggio; dove nessuno da allora sapeva più sue notizie.

Ma il fanciullo era cresciuto, fra l'amorevolezza [illegible] degli abitanti, come un figlio della comunità or presso l'una or presso l'altra famiglia, accattivandosi ogni simpatia per il suo spirito arguto e la sua forza operosa.

Fatto uomo, non gli era mai piaciuto mutar stato. Rimaneva l'amico e l'aiutatore di tutti, senza voler compenso. Nella buona stagione soccorreva or questo or quello alle varie fatiche agresti; all'inverno fabbricava, col legno tolto ai boschi, zoccoli per chi ne abbisognasse.

Denaro non ne chiedeva. Aveva fame: gli davano da mangiare. Aveva sete, da bere. Volevo vestirsi, gli facevano un bell'abito..... sull'altro chiedeva Goiet.

Quando poi l'estro gli frullava pel capo, scalzo a comparire cantoni, e ad insegnarle, nel caldo della stalla, per le lunghe sere d'inverno, agli altri del villaggio che attendevano il primo sole di primavera per lanciarle ai prati ancor molli di neve, ai cieli già lucenti di sereno.

— Goiet, cantiamo la tua canzone....

— Quale?

— L'ultima, quella a due voci.

Questa io la trascrivo intera nei segni italiani (non la traduco, perchè certo le toglierei ogni grazia):

Le donne.

Se io avessi cinquecento franchi — in oro e in argento — mi renderei monaca in un convento — Giammai garzone avrà il mio sentimento!

Gli uomini.

Se tu ti rendi monaca in un convento — io mi renderò in forma di prete predicante — io predicherò alle monache del convento.

1.

Se tu ti rendi in forma di prete predicante — io mi renderò rosa sur un ramio — Giammai garzone avrà il mio sentimento!

2.

Se tu ti rendi rosa sur un ramio — io mi renderò in forma di un giardiniere — io coglierò la rosa sul ramio.

1.

Se tu ti rendi in forma di giardiniere — io mi renderò quaglia volante pei campi — Giammai garzone avrà il mio sentimento!

2.

Se tu ti rendi quaglia volante pei campi — io mi renderò in forma di cacciatore — io sparerò alla quaglia volante pei campi.

1.

Se tu ti rendi in forma di cacciatore — io mi renderò stella nel firmamento — Giammai garzone avrà il mio sentimento!

2.

Se tu ti rendi stella nel firmamento — io mi renderò in forma di una nuvola — io coprirò la stella nel firmamento.

1.

Se tu ti rendi in forma di una nuvola — io mi renderò morta sul mio letto — Giammai garzone avrà il mio sentimento!

2.

Se tu ti renderai morta sul tuo letto — io mi renderò San Pietro in Paradiso — io non aprirò la porta che a' miei amici!

Non è davvero mirabile questa tenzone con la sua schietta grazia e il suo dolce abbandono, improvvisamente chiuso dall'arguzia della ultima strofe?

Ma per bene assaporarla bisognerebbe averla sentita vibrare, in quel pomeriggio festivo, per l'aure natali di Mascognas; e aver veduto Goiet, che, sostenendosi tra le mani intrecciate un ginocchio, intonava il primo verso d'ogni strofa, gli occhi fissi nel cielo come vedesse svolgersi visibilmente il ritmo nella profondità serena: e gli altri intorno, cinerate in una sua attitudine estatica, chi reclinando il volto al suolo come per lasciare e un trapassato e traesse l'armonia dalla sua più intima fibra, chi lo sguardo smarrito nella verdezza dei prati quasi aspettando un ritornante, chi la testa abbattuta indietro, offerta la gola nuda e palpitante nello sforzo della voce....; uno socchiuse le palpebre e le labbra quasi ferme, un altro scoprendo la sana bianchezza dei denti.....; questo adagiato il viso sopra una palma in dolce riposo, quello eretto il busto, arrossata la gola, inturgidite le tempie in un continuo impeto canoro; più gravi e severi gli uomini, trasfigurate in una luce le donne: tutti, tutti, obliosi, perduti, inebriati nel loro cantare!

O Mascognas, o Goiet, poeta ben più sincero e più umano e più degno di tanti rimatori sapienti, quanto mi sembrate remoti nel sogno, or ora io vi penso!

Francesco Pastonchi.

In Vaticano.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,45:

Il Papa ha ricevuto stamane Heyvard, vescovo di Cahors; Seguier, direttore dell'Opera Di Filloue; Dulcourt-Halliot, segretario generale del Comitato permanente dei Congressi eucaristici; monsignor Musterisi, vescovo di Potenza; monsignor Angelini, vescovo di Avellino; monsignor Enrico Grazioli, deputato dei monasteri di Roma.

I banchetti e i discorsi dei pellegrini francesi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,55:

Stamane al *Ristorante della Stazione* si sono riuniti a banchetto i pellegrini francesi ed i rappresentanti delle Associazioni democratiche-cristiane di Roma. Vi furono applauditi discorsi. Seguier, presidente dell'Associazione «Pavillon», parlò dell'organizzazione di questa Società, della sua azione benefica. Glorieux disse che il Papa si mostra al corrente dell'opera della loro organizzazione in Francia e che ebbe per essi parole benevoli. Disse pure di considerarsi come appartenente alla «Pavillon». Salemi, di un'Associazione romana, disse che i popoli vogliono gli atti che loro spettano in politica. Accennò alla difficoltà di azione dei cattolici in Francia ed in Italia, perchè sempre sospettati. Disse che i cattolici applaudono al ravvicinamento fra le due nazioni, ma sono sempre forti e coscienti dei loro diritti. Mondader, infine, ha detto che i cattolici italiani sono patrioti come quelli francesi, ed il vescovo di Cahors disse che il Papa è certo da mettere in pratica le dottrine intorno alla democrazia create dal suo predecessore.

Vacanze scolastiche per Vittorio Alfieri

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,5:

Il ministro Nasi ha diretto una circolare ai provveditori agli studi, accennandovi che siano prorogate fino al 22 ottobre le vacanze autunnali, e ciò perchè gli alunni possano partecipare al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Alfieri in Firenze.

Gli interessi dei mutui col Credito Fondiario.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario nella sua odierna seduta ha deliberato di ridurre dal 4 0/0 al l'1 1/2 0/0 gli interessi dei mutui che si stipuleranno a partire dal 1.o novembre. Ha altresì deliberato la creazione di una prima serie di cartelle 3 1/2 0/0, ammortizzabile entro cinquanta anni al più tardi, per l'ammontare di 50 milioni, che si emetteranno in seguito, gradualmente.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,50:

Il ministro dei lavori pubblici ha chiamato a Roma i direttori delle tre grandi reti ferroviarie per interpellarli sulle conclusioni della Commissione che ha studiato *le convenzioni ferroviarie.*

— Pinggio scrive alla *Tribuna* che le sue *dimissioni da consigliere della Navigazione Generale* furono precedute da quelle del presidente Gallotti e del vice-presidente Florio. Le altre dimissioni furono inspirate dal desiderio di lasciare libera l'assemblea nella scelta dei nuovi consiglieri.

— L'*Avanti* dice che il processo *Bettolo* avrà luogo il 20 novembre.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

La *Emanuele Filiberto* è giunta a Siracusa; la *Colonna* è partita da Porto Ferraio ed è giunta a Napoli; la *Fram* è giunta a Siracusa; la *Garigliano* è giunta a Taranto; la *Mestre* è giunta a Gallipoli.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14,10:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre:

Nell'Italia superiore, nella centrale ed in Sardegna le pioggie di questa decade, sebbene tardive, e qua e là accompagnate da qualche danno, furono in complesso di grandissimo giovamento alla campagna, migliorando le condizioni dei pascoli autunnali, dell'uva e dell'olivo, e rendendo meno difficili i lavori di aratura. Accennasi per la maturazione e la raccolta del granoturco e dell'uva è più che altro necessario il bel tempo. In quasi tutto il Mezzogiorno, invece, le pioggie o furono insufficienti o mancarono del tutto, sicchè le condizioni generali della campagna si mantennero quasi invariate. La vendemmia non si annunzia molto abbondante.

Un colloquio colla signora Valvassori.

I piccoli Bonmartini sanno della morte del padre.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 19,20:

Domani il *Veneto* pubblicherà una relazione della visita fatta da un redattore alla villa Valvassori, ove risiedono i figli del conte Bonmartini. La signora Valvassori è tuttora accasciata dal dolore provato per la morte del marito. Disse che il fatto di Bologna influì moltissimo sull'organismo di lui, e confermò che il Memoriale presentato da suo marito, quando fu interrogato, riflettera principalmente la vita coniugale dei Bonmartini.

La Linda Murri scrisse ai figli pochi giorni sono, raccomandando loro di voler bene alla signora Valvassori, che li tiene come figliuoli.

I bambini sanno della morte del padre, ma non conoscono affatto in quali condizioni si trovi la madre.

L'abuso degli scioperi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 22,50:

A Torre Annunziata 2000 operai scioperarono in segno di protesta per impedire che il Consiglio comunale trattasse la riammissione nel Corpo delle guardie del comandante Coco.

Feroci distruzioni nel *vilajet* di Monastir.

La risposta dell'Italia alla Bulgaria.

Il Governo consiglia la fine dell'insurrezione.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 9:

Si afferma che il Comitato per gli affari macedoni ad Yldiz Kiosk emise il parere che d'ora innanzi tutti i bulgari fatti prigionieri siano fucilati. Il Sultano avrebbe accettato questo parere e sarebbero stati inviati gli ordini necessari per la [illegible] di esso.

Affermazioni degne di fede, da Monastir, dicono che **111** villaggi cristiani del vilajet sono stati bruciati, quali completamente, quali in parte, dai turchi. Essi comprendevano, dicesi, 10,392 case, di cui 9038 sono state distrutte dal fuoco. Si calcolano a oltre 50,000 gli abitanti fuggiti.

Secondo le ultime notizie, i turchi hanno 300,000 uomini di truppa nella Turchia d'Europa.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 18:

La partenza di 10 battaglioni destinati a Uscub e Djumbala, è, per ora, sospesa. Si segnalano numerose diserzioni con armi e bagagli. Due battaglioni di *redif* si rifiutarono di continuare l'inseguimento degli insorti, dicendo agli ufficiali: «Noi non siamo pagati, non siamo soldati; troveremo nel paese quanto basta ai nostri bisogni!»

Secondo notizie da Sofia, il Governo bulgaro e le Autorità ecclesiastiche cercherebbero d'impegnare i capi del Comitati macedoni a sospendere l'agitazione, rilevando il pericolo che la razza bulgara sarebbe annientata o almeno decimata qualora l'agitazione continuasse.

Cinque Divisioni di riserva di Anatolia ricevettero ordine di mobilitazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 18,10:

Il *Times* ha da Sofia che l'agente diplomatico italiano marchese Imperiali di Francavilla, ha consegnato al Governo bulgaro la risposta del Governo italiano alla nota circolare della Bulgaria. L'Italia si associa all'atteggiamento delle altre Potenze, dichiarando di essere costante principio della sua politica il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani.

Il corrispondente del *Times* soggiunge che in generale le Potenze occidentali hanno adottato verso la Bulgaria un tono meno perentorio della Russia, della Germania e dell'Austria. Dice che dalle comunicazioni fatte in questi ultimi tempi alla Turchia ed alla Bulgaria, risulta che l'applicazione delle riforme costituisce il solo rimedio per la situazione attuale.

La riapertura della Scupcina serba.

La condanna dei congiurati di Nisch.

Ci telegrafano da Belgrado, 29, ore 21,5:

La Scupcina, riunitasi stamane, ha nominato la Commissione per la verifica dei poteri. Quindi la seduta fu tolta.

Il Tribunale militare pronunciò la sentenza del processo contro gli ufficiali arrestati a Nisch. I capitani Novakovich e Lazarevich furono condannati a due anni di carcere ed alla perdita del grado. Il luogotenente Darevic ad un anno di carcere; i luogotenenti Lugomersky e Protic a dieci mesi; i luogotenenti Todorovich, Georgevich ed Andric ad otto mesi; il comandante Velikovic ed il capitano Lantilievic ad un mese. Gli altri accusati a quattro mesi di carcere.

Verso la fine della crisi ministeriale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8:

Si considera, in seguito all'arrivo di lord Milner, che la crisi ministeriale possa essere definitivamente risolta entro la giornata di oggi.

Il *Morning Leader* annuncia essere probabile che Balfour faccia una comunicazione ufficiale ai giornali, la quale abbia ad essere pubblicata giovedì mattina, giorno in cui egli deve pronunciare il suo grande discorso a Sheffield.

Per lo "statu quo" nel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 10,15:

Il corrispondente parigino del *Daily Mail* si dice in grado di mantenere le sue informazioni precedenti a proposito del prossimo intervento della Francia al Marocco.

Però, da autorevole fonte diplomatica, intorno alla situazione internazionale nel Marocco si apprende che, per quanto concerne il Governo spagnuolo, non vi fu alcuna trattativa in vista di uno scambio di territorio. Vi fu soltanto uno scambio di vedute amichevoli fra Madrid e Londra per il mantenimento dello *statu quo*. La Spagna, che sarebbe una delle nazioni più interessate nell'accordo circa il Marocco, agisce in perfetta armonia con l'Inghilterra e con la Francia, ed ha un'assoluta fiducia nella loro buona fede.

Una brutta ispirazione del Profeta al Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,40:

Mandano da Aden al *Daily Telegraph* che il Mullah fece giustiziare più di 500 fra i suoi partigiani. Mentre si trovava nella [illegible] di Nogal avrebbe avuto un sogno ispirato dal profeta che gli ordinava di uccidere un certo numero di somali, i cui nomi gli erano indicati.

Il nuovo Lord Mayor di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21,50:

James Ritchie, fratello dell'ex-cancelliere dello Scacchiere, è stato nominato Lord Mayor di Londra per l'anno 1903-1904. Il nuovo Lord Mayor è capo della Casa William Ritchie e figli, filatori e negozianti di juta. E' vedovo. La primogenita delle sue sei figlie farà la parte di Lady Mayoress.

La Missione francese espulsa dall'Arsenale di Fout-Chou.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21,50:

Nei circoli marittimi si afferma che i cinesi abbiano espulso la Missione francese che dirigeva l'Arsenale di Fout-Chou da sei anni. Gli ingegneri trovarono un mattino l'Arsenale occupato militarmente dai cinesi e le porte chiuse, senza che avessero ricevuto avviso preventivo.

Hérou agli arresti di rigore.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,20:

L'*Echo de Paris* dice che Pelletan fece ieri chiamare nel suo gabinetto il luogotenente Hérou e gli inflisse 30 giorni di arresti di rigore, per avere scritto la famosa lettera offensiva all'ammiraglio Maréchal.

Nell'anniversario della morte di Zola.

La visita alla tomba e alla villa di Médan.

(*Per telefono alla Stampa*)

Parigi, 29, ore 22,15.

Ricorreva oggi il primo anniversario della tragica morte di Emilio Zola. Non molte persone si recarono oggi a visitare la sua tomba al Cimitero di Montmartre; d'altra parte questa tomba è ancora appena abbozzata: essa sorge presso l'ingresso del Cimitero; ma finora non venne ancora collocato il busto del celebre romanziere sulla colonnetta che deve completare il monumento. La vedova dello Zola si recò alla tomba del consorte ieri. Essa vi si reca assai di frequente e vi porta fiori; altri ne portano quasi ogni settimana i due figliuoli dello Zola.

Ma un [illegible] pellegrinaggio ebbe luogo oggi alla storica villa di Médan. Vi partecipò un gruppo numeroso di letterati ed artisti. Nella villa parecchie persone presero la parola: la nota scrittrice Séverine, Maurizio Le Blond, e finalmente Alfredo Bruneau, l'amico intimo di Zola, attualmente direttore dell'orchestra dell'Opéra Comique. Il suo discorso fu assai ammirato: egli disse che d'ora in poi tutti i presenti si sarebbero recati ogni anno in triste e religioso pellegrinaggio a Médan a portare quivi i ricordi devoti e cercarvi utili esempi.

«Coloro che si succederanno, — soggiunse poi, — allevati nell'ideale che ci è caro, non mancheranno d'imitarci, e così si rinnoverà di età in età questa sorta di comunione che celebriamo oggi. Nulla di più commovente che questa testimonianza di gratitudine data dalla gioventù a colui che l'ha tanto amata».

Bruneau continuò dicendo non esservi a Médan una pietra, un albero, un filo d'erba che non si associno all'opera del maestro. Ognuno dei suoi romanzi gli fornì i mezzi di comperare e d'ingrandire quel suo possedimento.

«In sua volontà di vivere egli non la dedicò solamente ai suoi 45 volumi, nei quali pose la vita universale; la vita degli esseri fremente e delle cose inanimate, la vita della terra, delle miniere, delle folle in rivolta, degli eserciti che si trucidano, delle città in amore; la vita della natura intera; lavori immortali che formano il più splendido monumento che la letteratura francese abbia mai eretto. Egli si è pure gettato alla sua foga generosa, alla sua bontà sublime; al sublime, e ben potevano avvedersene tutti, quando egli tenne fronte ai peggiori oltraggi, ai peggiori pericoli per salvare un uomo e per salvare il proprio paese».

Il cardinale Kopp non comunicò alcun veto nel Conclave.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,5:

Il *Figaro* dice che il cardinale tedesco Kopp, in una lettera ad un amico, protesta contro il linguaggio attribuitogli in occasione del Conclave. Egli non accordò mai interviste a questo riguardo. Aggiunge che, nè prima nè dopo il Conclave, ebbe mai colloqui nè con l'Imperatore nè col cancelliere; che il Governo tedesco si astenne dal pesare sulle decisioni del Conclave e non emise alcun parere per mezzo di alcun intermediario.

Il conflitto austro-ungherese per la questione dell'esercito.

Ci telegrafano da Budapest, 29, ore 21,30:

Kuen-Hedervary, facendo allusione alle recenti dichiarazioni di Koerber alla Camera di Vienna circa la questione dell'esercito, ha detto che le parole di Koerber potevano soltanto significare che il presidente dei ministri austriaci rivendica, nella questione dell'esercito, l'influenza che gli spetta in virtù della Costituzione. Kuen aggiunse che reclama sempre, da parte sua, la stessa influenza per l'Ungheria, e che non era possibile interpretare in altro modo le dichiarazioni di Koerber. Constatò che, del resto, non vi era mai stata alcuna trattativa fra Koerber e lui circa la questione dell'esercito.

Il deputato Barabas dichiara che colle parole pronunciate nell'ultima seduta, per le quali il presidente gli inflisse la censura, non intese di offendere il Re.

Si discute indi il progetto di legge che stabilisce di ritenere sotto le armi i soldati che hanno già servito tre anni.

La lotta per l'autonomia del Trentino alla Dieta del Tirolo.

Ci telegrafano da Innsbruck, 29, ore 21,5:

Dichiarata aperta la Dieta, il luogotenente Schwartzenau fa la storia delle trattative per l'autonomia del Trentino, e si dice convinto che la questione essenzialmente esiste, perchè la parte italiana è economicamente cresciuta come l'unità amministrativa, malgrado le diversità delle risorse e dei bisogni delle due parti della provincia. La lotta dura da troppo tempo. E' necessario trovare una via d'uscita, almeno provvisoria, e questo può essere solo quella di un accordo per discutere la questione urgente degli stipendi ai maestri e delle strade.

La seduta viene quindi tolta.

Il trattato per la costruzione del canale di Panama.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 14,21:

Il *Sun* pubblica un dispaccio da Colon, secondo il quale il presidente Marroquin è stato autorizzato a concludere con gli Stati Uniti un trattato per il Canale di Panama.

La regina Margherita passa in rivista un battaglione di cacciatori tedeschi.

Marburg, 29 (*Stefani*). — La regina Margherita è giunta ieri sera, accompagnata dal generale von Wittich e fu ricevuta alla stazione dal comandante dell'11.o battaglione di cacciatori, di cui è capo. Le vie della città erano illuminate e imbandierate straordinariamente. La Regina fu vivamente acclamata dalla popolazione; si recò in vettura alla chiesa di Santa Elisabetta per visitarvi la tomba di detta Santa. Poscia andò alla caserma dei cacciatori, ove il comandante Vonborries le rivolse un rispettoso saluto in nome del battaglione.

La Regina si fece delle terre passò in rivista il battaglione, indi intervenne ad un ricevimento al Casino. Ivi furono presentati alla Regina gli ufficiali e le loro signore, che le offrirono uno splendido mazzo di fiori. Terminato il ricevimento, gli ufficiali accompagnarono la Regina alla stazione.

L'arresto dei supposti assassini della Fougère.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Vennero oggi operati due importantissimi arresti relativi all'assassinio di Aix-les-Bains. Due fra i poliziotti mandati colà per scoprire i colpevoli avevano seguito alcuni individui sospetti, che rivenne da qualche tempo ad Aix, non si può dire come. Per non farsi riconoscere, i due poliziotti si erano travestiti da operai, e così avevano potuto seguire gli individui sospetti in un'osteria, ove essi si erano recati a bere e a giocare. Si appressarono a loro, giocarono e vinsero; allora i due individui trassero di tasca un orologio, dicendo ai poliziotti: «Non abbiamo più denari; ma se volete comperare questo orologio, ve lo cederemo per la tal somma».

I poliziotti riconobbero immediatamente nell'orologio quello di Eugenia Fougère; arrestarono allora i due sospetti, i quali vollero addurre un alibi, che fu senz'altro riconosciuto falso.

Furono perciò trattenuti in arresto e condotti alle carceri, ove vennero interrogati. Uno dei due malfattori si chiama Martin; dell'altro non è ancora noto il nome. Si ritiene che essi abbiano un complice, il quale sia stato inviato all'estero coi gioielli per venderli. Si spera che, mediante i due arresti operati oggi, egli non possa tardare molto a cadere tra le mani della giustizia.

Lo sciopero di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 29, ore 14,25:

Ieri sera, in seguito ad una riunione degli scioperanti, nacquero disordini. Alcuni gendarmi e parecchie persone furono ferite. Si fecero alcuni arresti.

Oggi i fabbri e i fumisti si sono messi in sciopero. Oltre 200 scioperanti percorrono la città per far cessare il lavoro.

***

Ci telegrafano da Nizza, 29, ore 21,30:

I carrettieri ripresero il lavoro. Lo sciopero comprende ora fabbri, fumisti, muratori. La sala della Federazione dei Sindacati è stata chiusa ed è custodita dalla Polizia e dai soldati. I cantonieri municipali, rinforzati da disoccupati, spazzano le strade, protetti dalla Polizia. Si sono verificati alcuni incidenti, ma senza gravità.

Ancora il castello fortificato di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9:

La storia pubblicata dal *Vorwaerts*, a proposito del castello-fortificato imperiale, ha tratto origine da un progetto di fantasia dovuto all'architetto Hogg. Il progetto apparirà in un giornale di architettura in un numero della prossima settimana. E' facile vedere dal disegno in colori che il castello non poteva essere eretto che nel Mezzogiorno e non nella Germania del Nord.

Un orribile uxoricidio a Catania.

Donne che chiedono terra e sementa.

Ci telegrafano da Catania, 29, ore 21,35:

Stamane si rinvenne nella propria abitazione Francesca D'Agata col capo completamente reciso e gettato lontano alcuni metri dal corpo. L'orribile delitto, che si crede sia stato commesso dal marito, Sebastiano Guido, ha prodotto una grandissima impressione in città. La Questura ricerca il Guido, finora introvabile.

Ad Aidone ed a Santa Caterina una moltitudine di donne fece una dimostrazione, chiedendo terra e sementa.

L'orribile suicidio di un banchiere a Firenze.

La lotta disperata fra padre e figlio.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 22,30:

Oggi il banchiere Carlo Bertini, di 65 anni, nel suo studio, in via dei Panzani, alla presenza del figlio Alberto, si recideva la carotide con un bisturì. Si impegnò una viva lotta fra il padre, che voleva ferirsi nuovamente, ed il figlio, che, disperato, tentava di salvarlo.

Il suicida corse attraverso tre stanze, irrigandole di sangue, e cadde poi, esanime, presso la sua scrivania.

Il Bertini lascia la moglie e tre figli. Si ignora la causa del suicidio. Il padre suo, molti anni fa, si è pure suicidato gettandosi dalla finestra.

L'orribile morte di un operaio stritolato da una macchina.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 20,30:

Carlo Gini, operaio dello Zuccherificio di Schiaffino, a Pontelagoscuro, essendosi improvvisamente impigliato nelle cinghie di un volante, venne orribilmente stritolato. Le coscie e le braccia dello sciagurato furono ridotte a brandelli; il cervello venne schizzato contro le pareti della camera. La terribile disgrazia ha gettato lo sgomento fra i compagni di lavoro, ed in segno di lutto fu sospeso il lavoro.

Il Duca degli Abruzzi ad una guida italiana.

Ci scrivono da Aosta, 28:

La *Stampa* ha già dato notizia dell'incontro avvenuto nel porto di Funchal fra la *Liguria*, al comando del Duca degli Abruzzi, ed il *Français*, che porta la spedizione Charcot al Polo Sud.

Fra i componenti la spedizione francese vi è, come è noto, un valdostano, la guida Pietro Dayné, di Valsavaranche. Da una sua lettera oggi giunta si apprende che il principe Luigi, saputa la presenza di un regnicolo italiano sul *Français*, lo chiamò a sè e s'intrattenne a lungo con lui. Il Duca degli Abruzzi s'informò delle ascensioni eseguite sulle Alpi dalla guida; parlò del Monte Bianco e del Cervino, che egli già superò; espresse il desiderio di averlo a compagno in future escursioni, e, accomiatandosi con una calorosa stretta di mano, gli disse: «Godo che la mia cara Italia sia rappresentata da un figlio delle forte terra valdostana in questa spedizione, che richiede tanta lena ed ardimento».

Anche il dottor Cavallo, che accompagna il Principe di Savoia, felicitò il Dayné, facendogli i più lieti auguri.

Il Consiglio comunale di Novara e il Regolamento sulle risaie.

Ci scrivono da Novara, 28:

Oggi si è adunato il Consiglio comunale per discutere — oltre che intorno ad un lungo ed importante ordine del giorno — sul voto per la riforma del regolamento sulle risaie.

Dopo una discussione lunga ed animatissima prevalse una corrente sostanzialmente contraria al regolamento, per lasciandolo sussistere, concretò fu deliberato:

a) Modificazione all'art. 3 nel senso che le distanze siano determinate secondo i precisi concetti igienici e tecnici vigenti;

b) All'art. 10 soppressione completa della parte riguardante il deflusso delle acque;

c) All'art. 11, riguardo le abitazioni, si approvano le proposte della Giunta e adattamento delle abitazioni secondo i precetti strettamente igienici;

d) Art. 14, e cioè quello riguardante l'orario (un'ora dopo il levar del sole e un'ora prima del tramonto), soppressione completa.

e) Art. 15, riguardante il trasporto al terreno asciutto delle erbe sarchiate, soppressione completa.

Reati e Pene

La truffa alle tramvie.

La condanna di un finto abbonato.

Nel mattino del 22 corrente su di una vettura tramviaria della linea del Martinetto il fattorino Ferrero richiese inutilmente la tessera di riconoscimento a un individuo che si era dichiarato abbonato. Salito sulla vettura un capo-controllore, invitò senza risultato lo sconosciuto a declinare le proprie generalità ad una guardia municipale. Per porre termine alla scena, il capo-controllore, un brigadiere e quella stessa guardia municipale condussero il curioso passeggero alla sezione di pubblica sicurezza, sezione Monviso, dove si dichiarò per certo Mariotti Gaspare, da Torino, d'anni 29, senza fissa dimora. Egli confessò poi di non possedere la tessera di abbonamento, aggiungendo però che da tempo scriveva della tessera d'abbonamento di certo Calla, che invece non risulta che mai sia stata rilasciata ad alcuno.

Trattenuto in arresto, il Mariotti fu per direttissima giudicato l'altro giorno dal Tribunale e venne condannato alla reclusione per giorni 87, a lire 106 di multa, danni e spese.

Si continua il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23,05:

Il presidente della Corte d'Assise ha deciso di continuare domani il processo Palizzolo.

Oggi è giunto da Torino il colonnello d'artiglieria Gandolfo Palizzolo, fratello dell'accusato, che ottenne di visitarlo in carcere. L'incontro fu commovente. Palizzolo confermò che, per motivi di salute, rinuncierà alla esposizione dei fatti in sua difesa e pregherà il presidente di interrogarlo: egli si limiterà a rispondere alle domande.

A proposito della difesa del Naldi.

A spiegazione di una frase meno esatta comparsa in una corrispondenza da Campertogno sulla difesa del Naldi, a noi risulta che gli avvocati Bosino di Vercelli e Zerbusati di Roma, furono officiati dal padre del Naldi ad assumerne la difesa. Gli avvocati Bosino e Zerbinati risposero affermativamente, riservandosi però di leggere il processo e di conferire col Naldi prima di prendere un impegno definitivo.

SPORT

CICLISMO.

Echi della corsa XX Settembre.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,25:

Come ricorderete, nella corsa Venti Settembre i corridori Spadoni, Dorsari, Gasperini, Di Landolfo e Bassini giunsero nell'ordine seguente: primo, secondo, settimo, ottavo e nono.

L'Unione Velocipedistica, mancando i suddetti corridori della licenza, li eliminava dalla lista degli arrivati, squalificandoli per tutto l'anno 1903. Di più stabiliva di punire la Società *Forza e Coraggio* di Roma con l'interdizione definitiva ad organizzare corse.

Detto deliberato ha dato luogo a proteste da parte degli interessati. Per partecipare alla corsa bastava essere, infatti, iscritti a Società sportive italiane da almeno due mesi. Questa l'unica condizione che l'Unione sanciava, approvando il regolamento proposto dalla *Forza e Coraggio*.

La Società *Forza e Coraggio* di Roma comunica che, qualora l'Unione non recedesse dai suoi deliberati, a mezzo del socio onorario avv. Vittorio Vinsi, farebbe seguire un provvedimento giudiziario.

IPPICA.

Nuove Scuderie italiane.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 13:

Si conferma che la Scuderia sir Rholand, del conte Scheibler, cav. Leonino e principe Doria, debba questa prima sciogliersi, o per lo meno modificarsi. Il cav. Leonino col 1904 lascerà la Società, e altrettanto farà il principe Doria nel 1905. Quest'ultimo farà correre per conto proprio, ed avrà per trainer Arturo Oaruer; col conte Scheibler si associerebbe il Venwiller, ed il cav. Leonino formerebbe una nuova Scuderia.

SCHERMA.

La scherma italiana all'estero.

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 20:

Reduce da Klagenfurt, dove prese parte ad un'importante accademia assieme ai maestri Tomassoni e Migliorini, fu qui il maestro italiano Giuliano Brenioli, che ha partecipato ad una serie di assalti indetti in suo onore dalla Società Trentina, suscitando grande entusiasmo.

AEREONAUTICA.

Ancora la traversata della Manica in pallone.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,45:

Intorno alla traversata della Manica in pallone si fa osservare che non soltanto tre palloni, ma sei avevano compiuto quest'impresa aereonautica prima del conte De la Vaulx e dei suoi compagni. Fra gli altri l'ingegnere Hervé, che già prese parte ai due tentativi di traversata del Mediterraneo col *Mediterranéen*, e che è inventore o almeno perfezionatore degli strumenti i quali possono dare una relativa dirigibilità ai palloni. Ad ogni modo le persone competenti ritengono che il conte De la Vaulx abbia mostrato un coraggio straordinario per questa traversata, dacchè mentre il pallone già si trovava in aria, pel solo fatto che si era presentata una corrente che lo trascinava rapidamente verso l'ovest, cioè in Inghilterra. Si fa notare come se a un certo punto, mentre il pallone si librava sul canale, si fosse manifestato un vento del nord, era la morte quasi sicura degli aeronauti, tranne che fossero riusciti a discendere nell'Irlanda, cosa estremamente problematica.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

In una corsa ciclistica di 100 chilometri, disputatasi a Dresda, il corridore Goernemann giungeva primo in ore 1 27' 13"; 2.o Ryser; 3.o Dessee; 4.o Kaeser.

— Il ciclista Otto Meyer ha trionfato a Mannheim, vincendo il gran premio di Kaiserslautern, battendo Wiedemann e Bauder.

— Sulla pista di Amsterdam ha avuto luogo un match a tre fra Ellegaard, Van den Born e Holler. Risultò 1.o Ellegaard; 2.o Van den Born; 3.o Holler.

— Il campione mondiale di resistenza dei 100 chilometri, Audemars, ha partecipato ad una corsa di 25 chilometri a Copenaghen. Causa la rottura della motocicletta allenatrice, Audemars abbandonò al 3.o giro. L'italiano Carlevaro, che lo seguiva, urtò nella sua, e cadde, ferendosi leggermente alla clavicola destra. Giunse così primo il dilettante Hansen Axel; 2.o Schultze.

— A Buffalo ha avuto luogo il match podistico di un'ora fra Miller, Prévost e Thomas. Giunse 1.o Prévost (chilom. 17, m. 140), con un vantaggio di tre giri di pista; 2.o Thomas; 3.o Miller, a mezzo giro da Thomas.

— Il Gran Premio Ippico di Lipsia (15.000 marchi; 2400 m. al galoppo) è stato vinto da *Miguel* (Jones), di Pahlmeier; 2.o *Jammier*, di Kamar; 3.o *Ballerina*, di Langpuchland.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(19)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di **GIULIO DE GASTYNE**

— Levati; devi partire con quel signore che hai visto. Sarà lui che t'insegnerà a lavorare.

— E non andrò per l'elemosina? — domandò subito il poverino, al quale l'idea di essere mandato a mendicare, come i suoi piccoli compagni, era la più dolorosa.

— No; tu non mendicherai; imparerai a lavorare per guadagnarti la vita onestamente.

— E babbo e mamma?

— Li vedrai, certamente, più tardi. Ma bisogna essere ben obbediente, ben savio, e fare tutto ciò che quel signore ti dirà di fare..... Allora starai bene e sarai contento.

— Ma se non vedo mamma e babbo e la zia non starò mai bene.....

Mamma Silenzio scrollò le spalle.

— Delle idee, quelle, — disse, — che passeranno. Vieni!

Prese per mano il bambino, che la seguì tremando, col cuore gonfio, certo, lui, di non essere mai contento finchè non rivedesse coloro che amava.

Per farselo amico, l'americano tentò qualche parola gentile; ma vedendo che rimaneva triste e piangente, prese il partito di condurlo via, senz'altro, come un oggetto a caro prezzo acquistato.

E da quel giorno una vita di tormento cominciò pel povero figlio di Celeste, una vita di fatiche inaudite, di pericoli ad ogni istante rinnovati, una vita monotona, triste, non mai rallegrata dal più piccolo raggio di speranza, perchè, col passar del tempo, egli sempre più doveva disperare di rivedere coloro ai quali doveva pensar sempre!....

XXIV.

Che cosa diveniva, frattanto, Paolo di Vimeux?

Partito da Parigi nello stato di cupa disperazione che noi sappiamo, ancora stordito dal tradimento al quale era tanto lontano dall'aspettarsi, se ne andava, il lettore lo ricorda, senza scopo, senza idee, unicamente per allontanarsi da Lucia e fuggire la tentazione di commettere un delitto per punirla, per vendicarsi...., per non rivederla e cercare di dimenticare. Non sapeva in qual luogo fermarsi; in viaggio udiva parlar di Nizza, dove la stagione stava per cominciare; di Montecarlo, dove si giocava e di tutta quella costa di gioie e di piaceri, cui non conosceva che dalle descrizioni lette nei romanzi mondani, verso la quale all'approssimarsi dell'inverno accorrono tutti coloro che amano il giuoco e i piaceri; tutti coloro che, favoriti dalla fortuna, vengono da tutti i paesi del mondo per fuggire il freddo e godere dell'incantevole azzurro del mare e del cielo. La stravaganza delle toelette, un lusso inaudito, una specie di carnevale che comincia in novembre per finire a maggio, fanno di Montecarlo un luogo di sogno dove si fondono e si edificano in un giorno delle felicità e delle fortune.

Paolo di Vimeux sapeva tutto ciò, ma sino allora le sue occupazioni e la sua mancanza di fortuna non gli avevano permesso neppur di pensare ad entrare in quel paradiso. Oggi egli era ricco, e potrebbe, forse, laggiù, nelle sensazioni acute del giuoco, nelle distrazioni di ogni genere, dimenticare, per qualche istante, il suo dolore. Decise dunque di recarsi subito a Montecarlo. Arrischierebbe là una parte di quel denaro che aveva guadagnato con tante fatiche e che ora non aveva più valore per lui, perchè colei per la quale aveva voluto possederlo non poteva più goderne.

Non potè dormire in tutta la notte; guardava dallo sportello, ai riflessi della luna, la lunga valle formata da alte rocce nere e le colline che fiancheggiano i primi stagni del Mediterraneo.

Dopo Marsiglia soltanto, vinto dalla stanchezza, egli si assopì per qualche ora e non si svegliò che quando arrivò alla riva azzurra di cui aveva tanto inteso parlare, a cui anelava come se avesse dovuto trovarvi un po' di riposo, di oblio, e la rivincita di tutte le sue delusioni.

E cominciò, infatti, a essere distratto dai suoi cupi pensieri dalla vista dell'incantevole spettacolo che si svolse da quell'istante davanti a lui, sotto la luce del sole nascente.

Fu dapprima Saint-Raphaël, una città nuova, indolente, allungantesi su una spiaggia piana; poi i villaggi aggruppati alle rocce di porfido, Ayas, le Trayas, poi Cannes, il più delizioso di quei nidi, col suo circo di montagne azzurre, le sue terrazze d'aranci, la sua spiaggia che bagna la più bella passeggiata del mondo, le sue due isole verdi e rosse, due perle fuggite dal suo ricco scrigno.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(96)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di **ARMANDO LEPOINTE**

— Allora è un insulto — replicò, volendo stordirsi nella collera — e tu me ne renderai ragione.

Prospero lo guardò con espressione di profonda tristezza.

— Sia pure — disse. — Tra dieci giorni ci batteremo, se, prima di quel giorno, non ti avrò dato prova che l'epiteto di cui mi sono servito è giusto; se, di più, non t'avrò provato che la donna alla quale hai offerto il tuo nome è la più sciagurata delle creature. E se mi sarò ingannato, — soggiunse, — sarà in presenza della signorina di Santa-Croce e a capo scoperto che mi ritratterò. Arrivederci.

E Prospero, lasciato Vittorio stupefatto di ciò che aveva udito, uscì dal salone. . . .

. . . .

Il ballo volgeva alla fine; ma l'opera di perfidia non era ancora compiuta.

Noi ritroviamo Antonia al braccio di Paolo Boulo, civettando col vanitoso maestro, che la gentilezza, le civetterie della bella spagnuola colmavano di gioia.

— Cavaliere, — disse Antonia, — se osassi vi domanderei un piccolo servizio.

— A me, signorina! — esclamò il musicista. — Ma sarebbe rendermi il più felice degli uomini. Osate, ve ne prego!

— Voi date lezioni di musica alla mia amica Edmea di Fontailles, credo.

— Sì; la signorina di Fontailles, benchè sia eccellente musicista, m'ha fatto l'onore di domandarmi delle lezioni.

— Ebbene, caro maestro, ecco di che si tratta: il signor Vittorio di Meuneville s'era incaricato di una commissione importante pel signore e la signora di Fontailles: dopo gli incidenti di questa notte gli sarà difficile di farla. Volete essere tanto gentile da incaricarvene come se la teneste da lui?..... E' in suo nome che ve la domando.

— Con piacere, signorina.

— Allora dite domani al signore e alla signora di Fontailles, da parte del signor di Meuneville, che il signor di Candeilhe non è morto, come essi credevano. Quella notizia farà il più gran piacere ai di Fontailles. Lo farete, non è vero?

Ella s'appoggiava languidamente sul braccio di Boulo e i suoi grandi occhi, che lanciavano frecce d'oro, turbavano il cuore del musicista. Ancora un poco ed egli non penserà più ad Aglaè Bellefontaine.

— Ve lo prometto, signorina — rispose. — Mi duole soltanto che non si tratti di cosa più difficile.

— Grazie, maestro; voi sapete che mia zia ed io vi consideriamo come uno dei nostri migliori amici. Arrivederci presto.

Se il lettore ricorda che era in casa del signor Candeilhe che il signor di Fontailles aveva sorpreso sua moglie, comprenderà quale abisso quella rivelazione doveva creare fra il signor di Meuneville e la sua famiglia.

Nulla poteva più completamente, e per sempre, separare Vittorio ed Edmea.

Durante quella conversazione fra Antonia e Boulo, il signor Bellefontaine, sua moglie e sua figlia erano usciti dal palazzo di Sainte-Croix e saliti nella loro carrozza.

La moglie del banchiere, in un angolo della carrozza, colla testa avvolta nel cappuccio del suo mantello, pareva abbandonarsi al sonno. Aglaè passava volta a volta a Boulo e a Portafoin e il signor Bellefontaine non parlava..... Aveva perso mille franchi al whist e ciò non lo faceva allegro.

Aglaè scese la prima di carrozza, abbracciò i suoi genitori e si ritirò subito nella sua camera. Bellefontaine seguì sua moglie e si disponeva a varcare, dietro di lei, la soglia dell'appartamento coniugale. Ma la signora Bellefontaine, fermandosi su quella soglia e rivolgendo al marito uno sguardo indignato, gli disse:

— Mai più, signore, voi entrerete in questo mio stanza..... E quando nostra figlia sarà maritata ci separeremo legalmente.

Il banchiere rimase stupefatto; ma, siccome non aveva la coscienza totalmente netta, non seppe che balbettare.

— Ma, mia..... buona..... Clementina.....

— Andate a ritrovare la signorina Bianchina, se credete, — replicò sua moglie; — tutto è finito fra noi!

E chiuse la porta.

Bellefontaine rimase nel corridoio, sorpreso, mortificato.

— Qual meccanismo di Portafoin m'ha tradito? — pensò — Ebbene, giuro che non sarà mai mio genero!

E dire che in quel momento Portafoin s'era creduto la mano per una firma sociale: Bellefontaine, Di Portafoin e Comp.ia

(Continua).

La vita che si vive

Negli ultimi giorni dello scorso mese ebbe luogo in Berlino un primo Congresso di maestri e professori di ballo.

La presidenza onoraria dell'onorevole assemblea danzante era tenuta dallo stesso Imperatore, il quale se non è personalmente un gran danzatore, si interessa però assai anche di questo ramo di educazione fisica.

Fra le risoluzioni prese dai congressisti vi è pur quella di introdurre il ballo nelle caserme, non semplicemente sotto la forma di esercizio facoltativo, ma sotto quella di materia obbligatoria di insegnamento.

L'ordine del giorno relativo a questa risoluzione dice: «Considerato che la danza, praticata con savio metodo pedagogico, non costituisce soltanto un esercizio fisico salutare, ma è altresì un mezzo potente di educazione militare, inquantochè costringe i soldati a nuove discipline mentali, il Congresso ritiene che si debbano istituire in ogni caserma una scuola di ballo, diretta da un professionista dell'arte.»

A Berlino corre voce che l'Imperatore non sia alieno di accogliere questo voto. Fra le cose probabili vi è dunque anche quella di vedere presto negli eserciti di terra e di mare anche i «marescialli della danza».

Le esercitazioni militari in piazza d'Armi acquisteranno un nuovo interesse.

— Prima compagnia, attenti! In passo a due, avanti, marche!

— Seconda compagnia, attenti! Salto simultaneo a tarantola, marche!

***

L'amore e la letteratura.

Non posseggo il tempo e tanto meno il corredo scientifico per trattare il vasto tema.

Mi limiterò solo a rilevare che nessun altro sentimento umano ha dato un largo contributo alla letteratura, come l'amore.

[...]

R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. (Anno scolastico 1903-1904). — L'apertura dei corsi si farà il 6 novembre. L'insegnamento accademico è diviso in tre corsi: preparatorio, superiore e speciale. L'iscrizione avrà principio nel giorno 19 ottobre, e proseguirà fino a tutto il 31 ottobre, nell'ufficio della Direzione, via Accademia Albertina, 8, piano 2o, dalle ore 14 alle 16, ove gli interessati possono rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

L'insuccesso di una commedia di Donnay. — Ci telefonano da Roma, 29, ore 7,50: Ieri sera al teatro Costanzi cadde la commedia *Lisistrata*, di Maurice Donnay, recitata dalla Compagnia Reiter.

La stagione di carnevale al Carlo Felice di Genova. — Ci telefonano da Genova, 29, ore 18,35:

L'esercizio del teatro Carlo Felice venne conferito il biennio 1903-1904, 1904-1905 all'impresario Gio. Masse.

Il Municipio ha approvato per la prossima stagione di carnevale il seguente programma: *Dannazione di Faust*, di Berlioz; *Siberia*, di Giordano; *Griselda*, di Massenet; *Hans e Gretel*, di Humperdinck, ed altra da destinarsi. Venne scelto il ballo *Nayade*, del coreografo Pelosi, musica del maestro Marenco.

La Biblioteca Nazionale si riaprirà alla lettura pubblica col 1o ottobre, dalle ore 9 alle 16 di ogni giorno feriale.

L'orario del servizio del prestito rimane invariato dalle ore 10 alle ore 15.

CRONACA

ARCHIVIO DELLA «STAMPA» E POSTA N. [illegible]

Dove può sorgere il teatro lirico.

Gli studi e le proposte della Commissione finanziaria.

Il progetto che jersera veniva presentato alla Commissione generale per il nuovo teatro lirico [...]

[...]

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero generale dei ferrovieri respinto a grande maggioranza.

L'onorevole De Andreis voleva lo sciopero.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 30, ore 0,50.

Sin dalle 21 alla stazione centrale sono riuniti il comm. Lampugnani, direttore capo del traffico della Mediterranea, il comm. Alzani, direttore capo del traffico dell'Adriatica, il cavaliere Mandolini, ispettore capo del traffico della Mediterranea, e alle 23,5 arriva il comm. Olivo, direttore generale delle ferrovie del Mediterraneo, per prendere i necessari accordi nel caso che i ferrovieri proclamassero lo sciopero.

Alla Casa dei ferrovieri fino dalle 21 si nota un'animazione insolita. Un migliaio di persone circa attende che si aprano i locali. La Commissione degli scioperanti si avvicina ai giornalisti e fa una carica a fondo contro tutti i giornali; Galleani e Rugarli promettono di lasciar entrare i giornalisti; ma poco dopo si avvertono che saranno rigorosamente esclusi. Si riesce però ad assistere dalle finestre, malgrado che tanto in tanto qualche scioperante della Nord venga con invettive ad invitarci ad uscire.

S'APRE IL COMIZIO.

GLI ORATORI FAVOREVOLI ALLO SCIOPERO.

All'inizio della discussione, presenti 1500 ferrovieri, si elegge a presidente l'on. Majno.

Rugarli, con vibratissime frasi, riassume le pratiche esperite in questi giorni dai ferrovieri, la risposta del Governo e il contegno della Nord. Non eccita apertamente allo sciopero, ma lascia capire che lo desidera. Majno fa alcune rettifiche.

Un ferroviere domanda l'appello nominale in caso di votazione.

[...]

... cantata libertà di parola. Si vuol cacciare Bertolini dalla sala; ma egli insiste, spalleggiato da un gruppo di amici.

PARLA L'ON. DE ANDREIS.

De Andreis si alza rosso in volto. Dice che non sarebbe venuto a quest'assemblea, se non fosse stato invitato dall'on. Majno. «Da una parte vi è la miseria dei ferrovieri della Nord che piangono e implorano aiuto ai ferrovieri delle grandi Reti, quell'aiuto promesso con voce così tonante e con un gesto che aveva fatto credere aver che fare con operai coscienti e generosi; dall'altra parte sento uno stato di vergogna e di paura espresso dai precedenti oratori.»

Capisce che chi è fuori come lui e non ha famiglia da mantenere può discutere a mente fredda dello sciopero, può pensare e valutare il pro e il contro, però egli pensa che se i ferrovieri della Nord avessero saputo di non poter contare sulla solidarietà dei ferrovieri delle grandi reti, forse non avrebbero continuato nella resistenza.

«Se non volevate lo sciopero, dovevate recisamente dirlo fin da principio: ora fate una figura ben meschina; dimostrate di avere una vigliacca paura. Certo siete in una posizione molto falsa. Dite che non tutti vi seguiranno nello sciopero; che avete errato l'altra sera votando quell'ordine del giorno; che la votazione venne fatta quasi di sorpresa e imposta dalla Commissione: in questo io non c'entro, ma dico soltanto che voi fate una brutta figura, una figura [...]»

[...]

L'ordine del giorno per lo sciopero è respinto.

[...]

L'opera dell'Austria-Ungheria nei Balcani secondo il «Fremdenblatt».

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 23,40:

Il *Fremdenblatt*, a proposito della prossima visita dello Tsar, dice che l'accordo austro-russo, esperimentato in tutte le fasi del movimento macedone, è prova che esso non poggia su basi transitorie. La Russia e l'Austria non aspirano ad estendersi nei Balcani, ma desiderano lo sviluppo pacifico di quelle popolazioni.

La presenza dello Tsar e di Lamsdorff darà occasione di discutere novamente la situazione d'Oriente.

Lo Tsar e l'Imperatore la pace non la vogliono soltanto in teoria, ma in realtà: e in ciò si trovano d'accordo Francesco Giuseppe e i popoli dell'Austria-Ungheria.

«Speriamo — termina — che mercè questo accordo la grave situazione attuale si riparerà e si otterrà in seguito un miglioramento nella situazione delle provincie europee della Turchia.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 14.9 Massima + 20.7

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 21.1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 13.9

1o ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 18, tramonta alle ore 18, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 29 settembre

Godimento dal 1o luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 70.

Contr. del matt. in c. 102 70, 102 70.

Contratti del matt. in l. 102 70 f.c.

[...]

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 29 settembre 1903.

[...]

BORSE ESTERE.

[...]

MERCATI DELLE UVE.

[...]

Arti e Scienze

Per il centenario alfieriano.

[...]

STATO CIVILE DI TORINO

[...]

GLI SPETTACOLI D'OGGI

[...]

SANATOGEN

A PARIGI — Gita straordinaria in occasione del Viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

CATRAMINA BERTELLI

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO

A. BERRY, Ottico — BINOCOLI

TOSSE ASININA

Vendita straordinaria di Abiti fatti per UOMO — Stoffe a metro — Costumi per ragazzi — G. Contratti & C.

Capsule Santal Salolè Emery

"TOT"

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

LODEN DAL BRUN-SCHIO

STOFFE LANA IMPERMEABILI BREVETTATI

Confezioni accurate ed eleganti per Signore, Ufficiali, Collegi, e per qualsiasi uso

IMITAZIONI PELLICCIE ULTIMA NOVITÀ

FILIALI: Milano, *Via Dante, 4* — **Roma**, *Piazza Venezia, 133* — **Napoli**, *Piazza della Borsa, 22* — **Palermo**, *Via Bottai, 53.* — Rappresentante per **TORINO: Sig. CAMILLO SIMONDETTI**, *via Pastrengo, 15.*

CAMPIONI e CATALOGHI GRATIS. — *Inviare semplice biglietto da visita a* ***LODEN DAL BRUN - SCHIO.***

SCIROPPO—PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. **GIROLAMO PAGLIANO**

Dirigersi alla Ditta Professore **GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE**

Casa fondata nel 1838 — Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. 11970 M

Oreficerie

grande effetto e poca spesa Oro 1° titolo - 18 carati.

G. GIANOTTI

via Roma, 41, TORINO

Corredi per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte.

Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 6444 b

Provare merci e prezzi

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — **A. RICHETTA e C.**, piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 18-42. 76

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 1337

Mole smeriglio Naxos

tutte misure. Deposito generale per l'Italia **G. Caudano e C.**, Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino gratis a richiesta. 5124

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla

Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi miti.* Via Baretti, 6, Torino. c 10535

RITRATTI

inalterabili in porcellana, per **CIMITERO**

— Prezzi senza concorrenza — **ARPINO**, via Garibaldi, 5. c 11540

Maestra Levatrice

Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 93

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Affittasi

vicino stazione Porta Nuova 1.o ottobre prossimo Alloggio di 8 vani con vista verso strada, quarto piano. — Rivolgersi: Tonelli, corso Vittorio Emanuele II, 37. c 12718

Elegante primo piano

10 ambienti, via Sacchi, *28bis*, tutte comodità moderne. c 13117

Alloggio

da affittare al 2.o piano, di 8 membri, soffitta, cantina ed ogni comodità moderna in casa-palazzina. — Via Giusti, n. 3, in prossimità dei corsi Oporto e Vinzaglio. c 12531

AL PRESENTE

ALLOGGIO di 6 e 7 ambienti, via Saluzzo, 7. c 12526

Alloggio mobigliato

3 camere e cucina con gas ed acqua al 1.o p.n. — Dal portiere via Baretti, 22 (dalle 10 alle 18), per il 15 ottobre. c 12768

Cercasi

alloggio signorile con giardino. — Offerte Cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12557

PENSIONE

volendo, camera, prezzi famigliari serio, via Lagrange, 21. c 12592

MAESTRA LEVATRICE

TARABRA - CORDERO VITTORIA, Via Bertola, 2, p. 1.o, Torino. Pensione per partorienti da lire 60 in più. Cure materne. c 12841

Maglio o fucina

bene avviato, da affittare pel prossimo 15 novembre. — Dirigersi al proprietario *Fernando Giovanni* in *Luisiglie*. c 12751

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. *L. Benvenuti*, Corso Vitt. Em., 60; Farm. *Taricco*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 98 M

L'IDRODERMINA CALOSI

GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA TIGNA - VENE VARICOSE

Opusc. a richiesta - Vendesi L. 3.25 la bott. nelle buone Farmacie. Preparato nel Stab. Chim. Farmac. Dott. M. CALOSI - Firenze

Agente pel Piemonte: 4587

Cav. Uff. **A. Aymonino**, via Roma, 4, Torino.

CICLISTI! VERA OCCASIONE per fine stagione presso

GIUSEPPE GIORDA - TORINO

PIAZZA PALEOCAPA, N. 3

Si liquidano Velocipedi nuovi ed usati **a prezzi mai praticati** 6078

SPECIALITÀ IN MACCHINE DA RAGAZZO

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: **S. NEGRI e C. - VENEZIA.**

Vendita in tutte le Farmacie e Droghérie. 12811 V

PINEROLO COLLEGIO CIVICO

Scuole Interne

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.

10650 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore Don Grosso*

CITTÀ DI RIVOLI — COLLEGIO-CONVITTO NERVA

Unico nel suo genere in Italia.

SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE

Speciale pei giovani che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - **Insegnamento gratuito.** - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.re NERVA. — Su 65 alunni elementaristi, 56 ottennero la promozione legale in luglio. — **Retta:** Lire 25 - 30 - 40. 9925 b

Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. **GIUSEPPE NERVA.**

ALBA Collegio-Convitto

R. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica Pareggiata. Scuole elementari comunali ed interne. Corsi ACCELERATI.

12854 *Prof. dott. M. CANONICA, Rettore.*

CINTO BARRÈRE

brevettato, elastico, senza molle, adatto per tutte le

ERNIE specie per le voluminose e per i bambini.

Esclusivi Rappresentanti per l'Italia

Successori GIOVANNI BARBERO & C.

NAPOLI — Via Roma, 19, p. p.

Deposito in TORINO presso il **Dott. O. GIROS, via Roma, 26, p. 2°**

Gabinetto particolare per le applicazioni. — Massima riservatezza. — Opuscolo gratis a richiesta. 11906 N

G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza Carlo Felice N. 10

Garanzia alla prova. LIRE 4

TOSATRICE PER CAPELLI di uso facile e garantita. Tutti possono usarla senza difficoltà o pericolo di far male. Economia nelle famiglie. Taglia i capelli a tre altezze.

Senza rialzi taglia a 3 mm. altezza - cad. L. 4,00

Con 1 rialzo » 5 m/m » » 4,75

Con 2 rialzi » 3, 7, 10 » » » 5,50

Modello per barba denti fini, taglio a 1 mm. » 4,25

Spedizione franco di porto a chi manda l'importo anticipato più L. 0,25 - Contro assegno 0,40 in più. Tosatrici d'ogni sistema per cavalli, cani, ecc.

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 84

Incanto Volontario

Il notaio sottoscritto alla residenza di Riva di Chieri

NOTIFICA

Che nel giorno *28 ottobre 1903*, alle ore 10, avrà luogo in Torino, nello studio notarile, in via Arsenale, N. 6, l'incanto e deliberamento a favore del miglior offerente dei seguenti stabili posti in Torino, propri della Congregazione di Carità di Cellio, cioè:

Lotto I. — Villa a San Vito, strada comunale di Revigliasco, N. 482, che verrà posta all'asta sul prezzo di L. 31,060 10.

Lotto II. — Casa in Torino, via Silvio Pellico, 6, che sarà posta all'asta al prezzo di L. 44,000.

Le condizioni della vendita risultano dall'avviso d'asta in data 19 settembre 1903, ed i documenti tutti riguardanti gli stabili cadenti in vendita sono visibili nello studio notarile, via Arsenale, N. 6, Torino.

c 13404 *Avv.* TORRETTA ERNESTO.

LUIGI GIACOSA

ARMI ARTICOLI A CACCIA

SPECIALE CATALOGO GRATIS

TORINO, Via Ospedale, 10

LEZIONI LINGUE ESTERE CELEBRE METODO «LYSLE»

TEDESCO — FRANCESE — INGLESE — RUSSO — SPAGNUOLO — OLANDESE

col quale si impara una lingua in pochi mesi. 1152

Prima ottobre saranno riaperti corsi serali e lezioni particolari per signori e signorine. Le prenotazioni sono da oggi aperte in via Bogino, n. 4, piano 1.o.

Essendo limitate le ore disponibili per le lezioni particolari, stante gli impegni già assunti, chi desidera iscriversi è pregato di voler sollecitare.

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 318

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI Uno Italia ed estero persone attive desiderose impiantare lavorazione propria piccola fabbricazione seria, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Simone, N. 14, Milano. 9371 M

Viaggiatori

età 35 circa anche pratico della clientela delle isole, disponente cauzione per campionario di valore di articolo serio, cercansi. — Offerte scritte, provvigione, fermo posta, Milano. 12706 M

PER LE **CARTOLINE ILLUSTRATE**

di novità sensazionale

CHE FORTUNA

possedere il catalogo della Ditta: **Deutsche Erfindungen, Milano**, che spedisce gratis e franco a richiesta. — Cercansi rappresentanti. 12735

Cercasi portiere

per una casa in Torino. Pensionato, ammogliato senza figli. Riv. sig. **Sebastiano Ferrero**, via Garibaldi, 40. c 12578

Giovane ventenne

bella presenza, ottima moralità, discreta istruzione, cerca collocarsi presso importante Casa di commercio trattante preferibilmente il ramo esportazione o presso Stabilimento industriale. Disposto fare pratica. — Scrivere al N. 12754, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Lire 1000

cerca subito giovane signora, ottimo referenze. Restituzione trimestrale con interessi. — Offerta N. c12763 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 12762

Studentesse!

Vicino Ginnasio, Tecnica, Licei, Magistrali, vedova ufficiale sup. darebbe comfort famigliare a signorine. Parlasi due giorni della settimana il francese. — Scrivere al numero c 12645, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Conoscitore

per lunga pratica del ramo **stoffe e tessuti e articolo pelliccerie**, disponendo capitale cerca seria combinazione sociale o stabile impiego. Scrivere cassetta 54, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12488

Jeune demoiselle française

demande place auprès d'enfants. Prétentions modestes, bon traitement demandé. Écrire M.lle Bornod, Marignier, Haute Savoie - France. 12713 X

Signore e Signori,

volete ricevere gratis un carissimo saggio di *Galateo Moderno*, di pagine 36? Mandate vostro indirizzo all'*Editore Streglio*, TORINO — citando la *Stampa*. 12614

Due Camere

mobiliate, piano nobile, vista incantevole, salubre, affittansi. — Rivolgersi portinaio via Lungo Po, 4. c 12753

Non più calze al telaio

ma minore spesa e maggior durata, adottando le calze raccomandabili della Fabbrica dei F.lli PICCOTTI (Magazzini Famigliari di Porta Nuova). Corso Vitt. Eman., 62, nel cortile, e via Volta, 1. Grandioso assortimento di calze sia in cotone che in lana. Maglieria d'ogni genere. c 12366

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà **Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11635

LUNEDI' 5 OTTOBRE 1903

nei Grandi Magazzini

G. CONTRATTI & C.

Via Po, N. 1 - TORINO - Angolo Piazza Castello

avrà luogo una

VENDITA STRAORDINARIA

DI

ABITI FATTI e STOFFE a METRO per UOMO

nonchè COSTUMI per RAGAZZI.

Il Colossale assortimento è tutta produzione della nostra Società, e siccome di essa fanno parte fabbricanti di primo ordine, così il Pubblico con piena fiducia è sicuro di acquistare merce di prima qualità, non anticaglie o fondi di magazzino, ed a veri prezzi di fabbrica. Diamo qui, i prezzi di qualche articolo in vendita, per dare un'idea, ma preghiamo il pubblico di onorare di loro visita questi nuovi magazzini per persuadersi dei vantaggi veri che presentano le nostre merci.

ABITI COMPLETI PER UOMO

I. Serie	L. **12.90**	II. Serie	L. **15.90**
III. Serie	L. **19** -	IV. Serie	L. **29** -
V. Serie	L. **39** -	VI. Serie	L. **55** -

CALZONI PER UOMO

I. Serie	L. **3.90**	II. Serie	L. **5.90**
III. Serie	L. **7.90**	IV. Serie	L. **9.90**
V. Serie	L. **12.90**	VI. Serie	L. **14.90**
VII. Serie	L. **15 90**		

RAGLAN LODEN PER UOMO

Vero Loden comune L. **12.90** — Loden vero Himalaya L. **19** -

Loden vero Pelo Camello L. **29**

SOPRABITI PER UOMO

da L. **39** a L. **16**

PALETOS LODEN PER UOMO

I. Serie veri Hymalaya L. **29** - II. Serie veri Zibelin L. **39** -

MACFERLAND LODEN PER UOMO

Vera Loden comune L. **13.90** Loden Hymalaya L. **19** -

Loden Pelo Camello L. **29**

PELLICCIE PER UOMO

I. Serie	L. **95**	II. Serie	L. **99**
III. Serie	L. **115**	IV. Serie	L. **129**
V. Serie	L. **179**	VI. Serie	L. **230**

STOFFE PER ABITI DA UOMO

da L. **9** a L. **1.80**

Splendido assortimento in Costumi per Bambini - Paletots, Loden, Mantelline, ecc.

Prezzi fissi - Trattamento leale - Le merci sono garantite

I Magazzini sono aperti anche la Domenica sino a mezzogiorno per comodo e riguardo ai Lavoratori